

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA
DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

AUDIZIONE

11.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 GENNAIO 2007

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARIO LANDOLFI

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Beltrandi Marco (RosanelPugno)	10, 11
Landolfi Mario, <i>Presidente</i>	2	Brutti Paolo (Ulivo)	15
Comunicazioni del presidente sul programma e sul calendario dei lavori della Commissione:		Butti Alessio (AN)	12
Landolfi Mario, <i>Presidente</i>	2	De Laurentiis Rodolfo (UDC)	16
Comunicazioni del presidente:		Gentiloni Silveri Paolo, <i>Ministro delle comunicazioni</i>	4, 19
Landolfi Mario, <i>Presidente</i>	3	Giulietti Giuseppe (Ulivo)	8
Audizione del ministro delle comunicazioni sul contratto di servizio tra RAI e Ministero delle comunicazioni per il triennio 2007-2009:		Merlo Giorgio (Ulivo)	11
Landolfi Mario, <i>Presidente</i>	3, 8, 11, 17, 22	Polito Antonio (Ulivo)	16
		Romani Paolo (FI)	14
		ALLEGATO: Contratto di servizio tra RAI e Ministero delle comunicazioni per il triennio 2007-2009	23

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
MARIO LANDOLFI

La seduta comincia alle 14,30.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Avverto altresì che dell'odierna audizione sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Comunicazioni del presidente sul programma e sul calendario dei lavori della Commissione.

PRESIDENTE. Informo che l'ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella giornata di martedì 9 gennaio scorso, ha convenuto sul seguente programma trimestrale dei lavori della Commissione, ai sensi degli articoli 23 e 25 del regolamento della Camera, nonché dell'articolo 7 del regolamento interno della Commissione: parere sullo schema di contratto di servizio tra il Ministero delle comunicazioni e la RAI per il triennio 2007-2009; delibera attuativa della legge n. 28 del 2000 per la disciplina della comunicazione politica nei periodi non coincidenti con campagne elettorali o referendarie, inclusa la programmazione di tribune politiche tematiche nazionali e regionali e l'eventuale assunzione di provvedimenti di carattere temporaneo; indagine conoscitiva sui temi

della tutela dei minori nelle trasmissioni televisive e sulla programmazione radio-televisiva per minori ed adolescenti (previa autorizzazione dei Presidenti delle Camere), ed eventuale approvazione di provvedimenti sul tema; costituzione della Sottocommissione permanente per l'accesso, eventuale esame di questioni generali relative all'accesso e definizione di eventuali ricorsi; articolazione dei lavori della Commissione in gruppi di lavoro ed attivazione dei gruppi medesimi; svolgimento di segnalazioni riguardanti l'andamento dei servizi radiotelevisivi con la procedura detta del «*question time*», ed eventuali variazioni dei criteri relativi a tale procedura; predisposizione della relazione annuale della Commissione alle Camere; visita di una delegazione dell'ufficio di presidenza ai vari centri di produzione della RAI; studio di forme di raccordo con gli enti locali, in riferimento alla riforma del Titolo V della Costituzione ed alla recente normativa in materia di radiotelevisione, eventualmente con specifico riguardo ai temi dell'accesso radiotelevisivo; esame di eventuali provvedimenti riguardanti aspetti specifici dell'attività e della programmazione della RAI, anche con lo svolgimento di audizioni; esame di deliberazioni riferite ad eventuali campagne elettorali o referendarie.

Informo, altresì, che l'ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella medesima giornata di martedì 9 gennaio scorso, ha convenuto sul seguente calendario dei lavori della Commissione, ai sensi degli articoli 24 e 25 del regolamento della Camera, nonché dell'articolo 7 del regolamento interno della Commissione:

Mercoledì 17 gennaio 2007: audizione del ministro delle comunicazioni, relativa

ai contenuti dello schema di contratto di servizio per il triennio 2007-2009 tra il Ministero delle comunicazioni e la RAI, ai fini del parere della Commissione richiesto ai sensi dell'articolo 1, comma 6, lettera *b*), n. 10, della legge 31 luglio 1997, n. 249;

Giovedì 18 gennaio 2007: audizione del presidente e del direttore generale della RAI, relativa ai contenuti dello schema di contratto di servizio per il triennio 2007-2009 tra il Ministero delle comunicazioni e la RAI, ai fini del parere della Commissione richiesto ai sensi dell'articolo 1, comma 6, lettera *b*), n. 10, della legge 31 luglio 1997, n. 249.

Informo, inoltre, che l'ufficio di presidenza ha altresì convenuto lo svolgimento di ulteriori audizioni propedeutiche all'espressione del parere sul contratto di servizio, la cui programmazione sarà definita più specificamente in una successiva riunione, assieme alla restante programmazione dei relativi lavori.

Mi riservo, inoltre, di convocare la Sottocommissione permanente per l'accesso, per l'elezione del suo presidente.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Informo la Commissione di avere inoltrato, nella giornata di ieri, una lettera al presidente della RAI, con la quale esorto la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo a porre in essere ogni sforzo atto ad agevolare la migliore conoscenza della normativa sul trattamento di fine rapporto dei lavoratori dipendenti, modificata, da ultimo, dalla legge finanziaria per il 2007. Ritengo, infatti, che sia assolutamente evidente l'importanza di garantire che ciascun lavoratore interessato possa assumere in piena consapevolezza le scelte richieste dalla normativa, la cui rilevanza sociale riguarda la vita di milioni di famiglie italiane. Ho ritenuto, al riguardo, di interpretare il sentimento di tutta la Commissione nell'assicurare alla RAI il sostegno della Commissione stessa in tale sforzo informativo.

Ricordo che la Commissione è oggi convocata per l'audizione del ministro delle comunicazioni, propedeutica all'espressione del parere sullo schema di contratto di servizio tra il Ministero delle comunicazioni e la RAI per il prossimo triennio. L'importanza sistematica e politica di tale strumento normativo, e conseguentemente del parere che la Commissione esprime su di esso, è relevantissima, ed è dimostrata anche, da ultimo, dalla nota che il Presidente della Camera e il Presidente del Senato hanno indirizzato al ministro delle comunicazioni ed al presidente della RAI nella giornata di lunedì 15 gennaio scorso, dandomene contestuale notizia.

I Presidenti delle Camere auspicano, in tale nota, che la RAI dedichi più ampi spazi agli appuntamenti che riguardano l'informazione parlamentare, contestualmente assicurando il rinnovato impegno del Parlamento nello sviluppo delle iniziative intese a divulgare tali attività, anche con riferimento all'attività di supporto ai rappresentanti della stampa. Non manca, nella lettera, un riferimento alla possibilità che forme di collaborazione relative allo sviluppo dei canali televisivi delle due Camere, come pure alla valorizzazione del patrimonio audiovisivo dei due rami del Parlamento, siano realizzate in linea con gli indirizzi contenuti nel contratto di servizio.

Nel dare conto alla Commissione di tale nota, auspico che i rilievi in essa autorevolmente formulati trovino ampio riscontro nella formulazione del parere sul contratto di servizio che la Commissione si accinge ad esprimere. Ho quindi ritenuto di richiamare tale auspicio anche nella risposta da me indirizzata ai Presidenti delle Camere.

Audizione del ministro delle comunicazioni sul contratto di servizio tra RAI e Ministero delle comunicazioni per il triennio 2007-2009.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del ministro delle comunica-

zioni sul contratto di servizio tra RAI e Ministero delle comunicazioni per il triennio 2007-2009.

Nel rivolgere il mio benvenuto al ministro Gentiloni, lo ringrazio per la sua presenza e per aver trasmesso alla Commissione, in tempo utile, lo schema di contratto in titolo, consentendoci di esaminarlo entro il termine di trenta giorni previsto dalla legge. Come è noto, infatti, lo schema di contratto, stilato prima della pausa natalizia, a seguito di una mia richiesta, ci è stato tempestivamente trasmesso dal ministro, affinché potessimo utilizzare interamente i trenta giorni previsti dalla legge per l'espressione del parere.

Informo, altresì, la Commissione di avere conferito al deputato Marco Beltrandi l'incarico di riferire sullo schema di contratto di servizio, ai fini del parere che la Commissione si accinge ad esprimere.

Come abbiamo già sperimentato con successo in altre occasioni, propongo che, nell'audizione odierna, come in quelle future, la Commissione si attenga al criterio in base al quale ogni parlamentare che intenda rivolgere domande al ministro conterrà il proprio intervento entro il limite temporale di cinque minuti. Come in precedenti audizioni, quindi, mi permetterò di ricordare all'oratore il raggiungimento di tale limite, confidando nella consueta collaborazione dei colleghi.

Fatta questa premessa, cedo la parola al ministro Gentiloni.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro delle comunicazioni*. Mi associo, innanzitutto, alle parole del presidente Landolfi circa l'opportunità che si raccolgano le sollecitazioni dei Presidenti del Senato e della Camera, affinché quanto previsto dal contratto di servizio, in particolare all'articolo 12, per la rete parlamentare, venga pienamente attuato dall'azienda: la Commissione, in primo luogo, se ne farà garante.

Credo sia vero quanto asserito poc'anzi dal presidente Landolfi in merito all'importanza dello strumento normativo del contratto di servizio, un'importanza non

sempre pienamente valorizzata ma che ritengo vada colta in questa occasione: sia perché nel contratto di servizio sono contenuti alcuni indirizzi del Governo verso la concessionaria del servizio pubblico — su cui il Parlamento deve esprimere il proprio parere —, sia perché, in esso, si registrano alcune novità, derivate soprattutto dalle tendenze dell'innovazione tecnologica e dallo sviluppo del settore. Questi due elementi ne fanno, quindi, uno strumento piuttosto innovativo rispetto alle versioni precedenti.

Il Ministero delle comunicazioni ha lavorato, al riguardo, con una consultazione pubblica, indetta alla fine di giugno, e con una successiva negoziazione con la RAI. La bozza di contratto è poi stata approvata dal consiglio di amministrazione della RAI i primi di dicembre e, d'intesa con il presidente Landolfi, è stata trasmessa all'inizio di gennaio alla Commissione di vigilanza per il relativo parere.

Nel contratto, il Governo si propone tre obiettivi di fondo, che ritengo assolutamente condivisibili e condivisi nelle loro linee generali e che, naturalmente, si declinano secondo le potenzialità del contratto di servizio, il quale, non costituendo una fonte normativa di rango primario, presenta, come è ovvio, limiti intrinseci alla sua natura. In primo luogo, occorre dare un indirizzo di maggiore qualità alla programmazione della RAI; occorre, poi, imprimere un indirizzo di maggiore servizio pubblico (in particolare nei confronti di minoranze, fasce socialmente più deboli, gruppi di cittadini che richiedono particolari tutele) e, infine, un indirizzo di impegno sull'innovazione, sulla televisione del futuro, sul digitale. Quindi, qualità, servizio pubblico e innovazione sono gli obiettivi fondamentali da conseguire.

Le novità da segnalare sono molte; in questa introduzione mi soffermerò soltanto su quelle che ritengo principali, spetterà poi alla Commissione ed al relatore Beltrandi occuparsi dell'analisi complessiva del documento alla vostra attenzione.

Partirei dall'articolo 3, che riguarda l'introduzione, nel sistema di valutazione

della RAI, di un criterio misurabile di valore pubblico, per dare risposta ad una delle esigenze più sentite dai nostri concittadini, dall'opinione pubblica, dai telespettatori, dalle persone che ci interpellano come Governo e come parlamentari. Mi riferisco alla necessità che l'indice su cui vengono valutati il successo, la programmazione, i criteri di scelta nell'azienda di servizio pubblico non sia soltanto l'indice di ascolto, l'Auditel, con la conseguente capacità di raccogliere pubblicità.

A tal fine, credo si debba prendere atto che lo schema contenuto tradizionalmente nei contratti di servizio è insufficiente. Lo schema, come sapete perfettamente, considerava il fatto che la programmazione del servizio pubblico dovesse essere compresa, per una certa percentuale — per RAI Tre superiore a quella di RAI Uno e RAI Due —, in un elenco di generi da servizio pubblico. Tuttavia, l'esperienza di questi anni ci ha dimostrato che, in parte, l'ibridazione di questi generi e, in parte, la concreta valutazione della programmazione rendono assai poco utile e certamente non esauriente tale criterio: sostenere che la qualità del servizio pubblico è tutto ciò che rientra in quell'elenco di generi si è dunque rivelato, alla prova dei fatti, insufficiente.

Per queste ragioni, viene introdotto — prendendo ad esempio le televisioni pubbliche britannica e francese — un indice di valore pubblico costituito da un *mix* di tre indicatori fondamentali: gli ascolti, la qualità percepita da coloro che guardano i singoli programmi, e la *corporate reputation*, in sostanza, la qualità percepita dall'insieme dei cittadini, della popolazione, non già rispetto al singolo programma che si è visto (tendenzialmente, se una persona ha seguito una trasmissione non ne darà un giudizio così distruttivo) ma alla produzione complessiva, come risultato di una valutazione globale (ad esempio, molto spesso, in occasioni pubbliche, ci sentiamo dire che il servizio pubblico è troppo simile alla televisione commerciale).

All'indomani della pubblicazione del contratto di servizio sulla *Gazzetta Uffi-*

ziale, per tradurre le linee guida verrà istituito un comitato scientifico, che dovrà presiedere alla gara, definendo i criteri — in modo più dettagliato di quanto possa essere fatto in via contrattuale — attraverso i quali gli istituti di ricerca, sotto il coordinamento del comitato medesimo, dovranno predisporre e far partire il nuovo sistema, entro il termine previsto di sei mesi. A regime, tale sistema dovrebbe consentire al Governo e al Parlamento di imporre alla RAI, nella sua programmazione, il superamento di una certa soglia dell'indice di valore pubblico, in misura crescente di anno in anno.

La concessionaria del servizio pubblico, dunque, sarà valutata non più alla luce del fatto che una quota della sua programmazione risponda all'elenco dei generi, ma in base alla circostanza che la sua programmazione raggiunga e superi una certa soglia dell'indice di valore pubblico, ricavato dai suddetti tre elementi. Ritengo che tale modello — ispirato, ripeto, all'esempio britannico e francese, seppur con talune distinzioni — abbia dato ottima prova e sia per noi un'innovazione molto rilevante.

La seconda questione di una certa importanza riguarda l'aggiornamento della programmazione, alla luce di tante novità dell'offerta RAI, come previsto dagli articoli 4 e 5 dello schema di contratto di servizio. Tale obiettivo si persegue, in primo luogo, aggiornando i grandi temi, le categorie di questioni che devono essere al centro della programmazione del servizio pubblico, e, in secondo luogo, introducendo alcuni profili tematici ai quali il Governo deve dare una particolare rilevanza (come il lavoro e la condizione femminile).

La seconda novità, meno sistematica ma più importante, dal punto di vista pratico e concreto, è che si delinea, per la prima volta, una terza offerta RAI. La RAI, tradizionalmente, in tutti questi anni ha avuto due « gambe » nella sua offerta codificata dal contratto di servizio, una « gamba » televisiva ed una radiofonica; in altri termini, il contratto di servizio è stato sempre fatto sull'offerta TV e su quella radio. Con l'articolo 6 e con l'articolo 26

dello schema di contratto in esame — associa le due norme perché presentano sostanzialmente lo stesso profilo —, si introduce in capo alla RAI un obbligo di offerta multimediale. Non vi nascondo che, così facendo, viene colmata un'arretratezza, non solo dei nostri contratti di servizio ma, in parte, anche dell'azione del servizio pubblico; basti pensare che, nell'ultimo contratto di servizio — quello approvato nel 2003 —, le parole Internet, *web* o rete comparivano una sola volta ed erano riferite alla facoltà delle reti parlamentari di far trasmettere i dibattiti parlamentari anche in siti *web*. Nel nuovo contratto, invece, noi impegniamo la RAI, e la RAI si impegna, a rendere disponibile un'adequata soluzione di contenuti radiotelevisivi agli utenti che si collegano attraverso Internet e che risultano in regola con il pagamento del canone, a destinare una quota crescente di risorse all'acquisizione dei diritti per la diffusione sul *web* di contenuti tratti dall'offerta RAI, ad offrire una produzione specifica per Internet e per il portale RAI, ad offrire agli utenti spazi di comunicazione e discussione, inclusa la possibilità di commentare sul *web* l'intera programmazione radiotelevisiva.

L'articolo 26 introduce, anche in questo caso per la prima volta, l'obbligo di *must-offer*, per citare un principio delle grandi regole del settore delle telecomunicazioni: la RAI si impegna, ove possibile, a garantire la disponibilità dei suoi canali in chiaro su tutte le piattaforme distributive. Questo vuol dire che il servizio pubblico deve portare i suoi canali in chiaro (sul cavo, sul satellite) a disposizione di tutti gli utenti. Non vi sono ragioni per le quali i programmi del servizio pubblico finanziati dal canone non debbano essere visibili agli utenti in regola con il pagamento del canone stesso in tutte le piattaforme; ritengo, anzi, che sia molto importante introdurre quest'obbligo.

La terza questione di un certo rilievo riguarda l'articolo 7 del contratto di servizio, relativo alla tutela dei minori, argomento di cui questa Commissione ed anche le Camere, nella scorsa legislatura, si

sono occupate ripetutamente, producendo una normativa complessivamente adeguata, ma che ha sempre bisogno di essere precisata e ulteriormente articolata.

In particolare, l'obiettivo è che la RAI svolga il ruolo di « prima della classe » nel campo della tutela dei minori, e non sia una televisione tra le altre. Vengono, al tal fine, introdotti: il divieto di interruzione pubblicitaria nei programmi per bambini di durata inferiore ai 30 minuti e nei cartoni animati; l'obbligo di un segnale permanente di riconoscimento dei programmi non adatti ai minori (sapete che questi segnali affiorano nella parte iniziale dei programmi, ma non restano normalmente in permanenza); il divieto di far comparire, nella pubblicità diffusa nelle fasce protette, i personaggi dei cartoni (per evitare l'effetto richiamo che la loro apparizione produrrebbe sul giovanissimo pubblico); il divieto di trasmettere il *trailer* dei programmi consigliati agli adulti nelle fasce orarie 7-9 del mattino e 16-20 del pomeriggio.

Il quarto settore di innovazione riguarda i programmi per le persone disabili. Anche questa è una funzione importantissima e storica per i contratti di servizio; le novità sono costituite dall'obbligo per ciascuna rete di trasmettere un telegiornale nella lingua dei segni e da quello di sottotitolazione per una serie piuttosto rilevante di eventi sportivi nazionali, di tribune politiche elettorali e di programmi politici di approfondimento.

Per sottolineare l'esigenza di intervenire al riguardo, ricordo, a titolo esemplificativo, quanto si verificò alla vigilia del « faccia a faccia » tra Prodi e Berlusconi, quando ero io a presiedere la Commissione di vigilanza. In quell'occasione, ci trovammo a discutere sull'opportunità di sottotitolare o meno il dibattito trasmesso in diretta televisiva e, alla fine, si optò per una scelta di emergenza, cioè lo si fece trasmettere da RAI News 24 sottotitolato.

Tornando agli aspetti essenziali della programmazione per i soggetti disabili, vorrei evidenziare l'intenzione di arricchire le modalità dell'offerta di ascolto — finora prevalentemente radiofonica — per

i non vedenti anche in forma multimediale (grazie ad Internet). Viene, altresì, istituito un tavolo permanente di confronto con le associazioni rappresentative dei disabili, che giustamente lamentano l'insufficienza di queste misure e talvolta la mancata applicazione delle medesime.

Quinta e penultima fra le novità che io considero maggiori è costituita dalla parte relativa al sostegno alla produzione audiovisiva italiana ed europea, che è molto rilevante. Naturalmente, la sua rilevanza deriva anche da modifiche legislative nel frattempo intervenute, come quella relativa al calcolo delle risorse da destinare ad investimenti per tali prodotti: dal 20 per cento dei proventi del canone RAI, previsto dalla legge n. 122 del 1998, si è passati al 15 per cento dei ricavi complessivi annui, secondo quanto disposto dal testo unico della radiotelevisione.

Il recepimento di tale innovazione legislativa ha dunque comportato un considerevole incremento delle risorse destinate alla produzione audiovisiva italiana ed europea: da 290 milioni si è passati a circa 380 milioni di euro utilizzati in questo campo. Ciò significa, per fare un esempio, che la quota di investimento riservata al cinema, prevalentemente *theatrical*, passerà da 60 milioni di euro a 76 milioni di euro e che, rispetto al precedente triennio, saranno pari a 68 milioni di euro le risorse aggiuntive da destinare ai generi normalmente più sacrificati, come i documentari, il teatro, la musica, il cartone animato.

Il secondo comma dell'articolo 10, che considero altrettanto importante, introduce per la RAI, assegnando all'azienda un ruolo pionieristico, l'obbligo di condurre, rispetto alle opere audiovisive realizzate dai produttori indipendenti, negoziazioni eque e trasparenti, e soprattutto distinte e separate, in relazione a ciascun diritto — oggetto di negoziazione — e a ciascuna piattaforma. La norma, che è stata una delle più discusse e controverse nella negoziazione con la RAI, cerca di escludere l'impostazione spesso seguita finora, per la quale i produttori audiovisivi, in particolare i produttori di *fiction*, intrattenevano

con la controparte un rapporto simile a quello fra fornitore a committente, nel senso che avanzavano una proposta, la proposta stessa veniva finanziata, i diritti venivano acquistati per sempre e per tutte le piattaforme, e questo non consentiva mai che si consolidasse una filiera produttiva di produttori audiovisivi indipendenti. È del resto chiaro che, se il produttore non è in grado di negoziare i propri diritti almeno su alcune delle piattaforme o su altri paesi, diventa semplicemente un fornitore esterno dell'azienda verticalmente integrata che fa la distribuzione.

Un'ultima innovazione, che penso sia importante segnalare, riguarda tutto il complesso di articoli, dal 21 al 25 e dal 29 al 31, che rendono per la prima volta il digitale, non solo quello terrestre, ma il digitale in genere, un obbligo contrattuale per la RAI, sancito dal contratto di servizio. In sostanza, la RAI viene « autorizzata » dall'alto alla conversione di reti dall'analogico al digitale, anticipando, qualora *area digital* o altre forme di sperimentazione lo richiedessero, la migrazione sul digitale di singole reti, scelta indispensabile, per esempio, negli esperimenti previsti nei prossimi mesi in Sardegna, Valle d'Aosta e, forse, anche in Alto Adige. Vengono poi fissati alcuni obblighi che riguardano l'offerta di programmi innovativi nella televisione digitale, atteso che uno dei principali problemi nella transizione digitale è stata, in questi anni, la difficoltà del servizio pubblico ad essere all'avanguardia nell'offerta di nuovi programmi, benché, negli ultimi tempi, si siano consolidate decisioni nuove.

Per questo motivo, nel contratto di servizio vengono fissati obblighi abbastanza precisi e vincolanti per l'azienda. Accanto ad essi, penso ad esempio all'articolo 29, vengono offerte alla RAI anche « facoltà » di sperimentazione multimediale, di produzione di nuovi canali (anche *pay*): si cerca dunque, con un *mix* di obblighi e facoltà, di accompagnare, con il contratto di servizio, un percorso inevitabile della RAI verso l'innovazione tecno-

logica e la televisione digitale, nelle sue diverse piattaforme (satellitare, Internet e digitale terrestre).

Ci sono, naturalmente, molte altre novità. Abbiamo prodotto anche un documento esplicativo più ampio, che metteremo a disposizione dei commissari, se il presidente lo riterrà utile, ma che non ho ritenuto di leggere perché abbastanza generale.

Ritengo che quelle che vi ho esposto siano le novità maggiori; vorrei fare solo un'osservazione, prima di concludere il mio intervento.

Approvato questo contratto, alla luce del parere parlamentare che verrà espresso, credo che dovrebbe essere impegno comune del ministero e della Commissione di vigilanza — ciascuno, naturalmente, nelle proprie funzioni — quello di lavorare insieme per renderne il più possibile credibili la verifica e l'attuazione. Non dobbiamo nasconderci il fatto che, negli scorsi dieci o dodici anni — quella dei contratti di servizio non è una tradizione pluridecennale —, certi documenti sono stati un poco sottovalutati, anche all'atto della loro approvazione. Si è trattato, quasi sempre, di documenti sui quali è mancato da parte del Governo, e tendenzialmente anche della Commissione di vigilanza (forse, perché non messa in condizioni di agire dall'esecutivo stesso, che dovrebbe assumersi, in primo luogo, certi compiti), l'impegno di verificarne l'attuazione. È indubbio che l'attività sanzionatoria — lo dico anche per rispondere ad un'obiezione mossa dal senatore Storace in una precedente audizione — compete all'*Authority*; altrettanto indubbio, però, è che la verifica compete al ministero — in un comitato paritetico tra ministero e RAI — e poi, sul piano dell'indirizzo generale, alla Commissione di vigilanza, anche attraverso l'informazione che il ministero stesso è tenuto a darle periodicamente.

Penso che debba essere nostro impegno comune, anche se ovviamente in una distinzione assoluta di ruoli, garantire che questo documento, una volta approvato, sia preso molto seriamente dal servizio pubblico.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Gentiloni, anche per l'ampiezza dell'illustrazione del contratto di servizio. In riferimento alle sue ultime parole circa il reticolo di vigilanza, controlli e corredo sanzionatorio, credo sia veramente stupefacente come la RAI, nonostante tutto, riesca spesso a non attuare ciò che è previsto dal contratto di servizio. Tuttavia, questa volta, cercheremo di essere tutti più attenti e più vigili.

Do ora la parola ai colleghi che intendano porre quesiti o formulare osservazioni.

GIUSEPPE GIULIETTI. Svolgerò solo alcune considerazioni, rinviando, per un'analisi più ampia e dettagliata, alle riflessioni che l'onorevole Merlo, capogruppo, e gli altri colleghi svolgeranno nel corso dei loro interventi.

Vorrei porre alcune questioni al presidente e al ministro, dicendo subito che apprezzo molto il lavoro che è stato fatto. Ogni tanto, ho sentito rimproverare il ministro Gentiloni di correre troppo; io invece ho preoccupazioni contrarie: apprezzo il lavoro che è stato fatto e apprezzo il metodo della consultazione ampia. Il nostro invito, signor ministro, è semmai quello di procedere sulla strada delle liberalizzazioni e della qualità; premessa per parlare di un futuro diverso della RAI nel contratto di servizio è che si insista e si proceda celermente sulla prima parte dei provvedimenti da lei indicati, perché quella dell'apertura del mercato è una grande questione.

Il tema della qualità non è interdipendente dalle scelte future che saranno compiute; per questo, penso si debba premere sul pedale dell'acceleratore nella direzione di un'azienda più forte, più autonoma e più libera. In tal senso, apprezzo il contratto di servizio e mi auguro che i passi successivi siano in questa direzione e non in contraddizione con quanto è stato detto sinora, per evitare che il disinteresse per il giudizio negativo riscontrato su tanta parte della qualità televisiva faccia parte del grande capitolo, più volte menzionato dal presidente Landolfi, del distacco pro-

gressivo tra istituzioni e comunità. Si tratta di un problema da non sottovalutare, un po' più serio di quello della scelta del produttore che farà lo spettacolo di varietà: si tratta di un modello culturale di riferimento, su cui ha riflettuto anche il Presidente Napolitano.

Al riguardo, mi piacerebbe, d'intesa con molti altri parlamentari, verificare se vi siano emendamenti condivisi da tutti, e recepibili dal ministro in quanto tali, eliminando così la fastidiosa finzione del parere obbligatorio ma non vincolante.

Per quanto riguarda l'osservatorio, abbiamo discusso più volte in questa sede — con proposte presentate da diversi colleghi, fra cui l'onorevole Beltrandi e lo stesso presidente Landolfi — sulla necessità di disporre, oltretutto di una mappa sui tempi di intervento dei partiti, anche di modalità di rilevazione dell'agenda tematica: la qualità e il pluralismo culturale ed editoriale sono cosa diversa dal pluralismo dei partiti. Ad esempio, mi appassiona di più, in questo momento, sapere se e quanto parleremo dell'Africa nei prossimi giorni, alla vigilia di un grande appuntamento che si terrà nel continente africano, che non misurare quante dichiarazioni farà ciascuno di noi sul *Forum* africano.

Questo osservatorio, ministro, c'era, e io ricordo anche una delle strutture più funzionanti della RAI, la struttura delle Teche, operante d'intesa col segretariato sociale; le relative rilevazioni sono, però, scomparse per ragioni a me ignote. Come il «qualitel», che è stato fatto per anni, ma secretato: quando i risultati non piacevano, non arrivavano più in Commissione, e ciò mi pare una sconcezza. Questi dati, finalmente, saranno pubblici? Saranno consegnati alla Commissione? Lei ritiene, signor ministro, che l'osservatorio possa essere ripristinato, magari con gradualità, ma con queste caratteristiche? Mi pare un elemento condiviso da tutti, non oggetto di un emendamento da votare gli uni contro gli altri.

Seconda questione: è ottima l'idea di ascoltare tutti; per me, però, sarebbe ottima anche l'idea di aprire il dibattito a rappresentanze non solo dei partiti istitu-

zionali, come accade in altri paesi, ad esempio in Spagna. È possibile prevedere, nel contratto di servizio, che vi sia, magari d'intesa con la Commissione di vigilanza — perché a noi interessa unire e non far correre diversamente i mondi su un tema così delicato come l'opinione pubblica e la sua formazione —, una conferenza annuale, magari con la vigilanza del ministero e della RAI, in cui il mondo degli autori, dei produttori, dei creativi, cioè il mondo che fa la TV, si riunisca e discuta pacatamente sui temi della qualità, della produzione, delle correzioni che possono essere apportate? Non è solo un problema di quote, signor ministro: si può stabilire che i film vadano in onda, ma se ciò accade alle tre di notte, è come aver vanificato il risultato!

Sul punto, vorrei aggiungere un ulteriore spunto di riflessione. In Spagna, e mi pare anche in Francia, è stata fatta una cosa semplicissima, riservando uno spazio della programmazione al cinema: in prima serata, il giovedì, il film viene presentato con un dibattito, con un racconto della sua produzione, delle dinamiche, aprendo una discussione.

In altri termini, credo sia necessario fare un passo in più rispetto all'ottimo lavoro svolto. Non crede, presidente, che nella composizione delle quote sull'audiovisivo nazionale vi debba essere un'attenzione molto forte al tema dei documentari e dei documentaristi e alla scomposizione di quel dato, perché tanta parte è documentale nella produzione nazionale? Le chiedo, insomma, se non sia il caso, nei modi e nelle forme opportune e senza presentare una serie di emendamenti — sono contrario alle «ingessature» —, di implementare, o meglio, specificare questo tema.

Prima di concludere il mio intervento, vorrei affrontare due questioni che riguardano le quote, argomento ampiamente condiviso. Lei cita, signor ministro, nel documento, il tema del lavoro e quello della cultura. So che si è aperto un dibattito, lo ha posto correttamente il ministro Damiano, con molta forza e con molta passione, e lo aveva già fatto il

Presidente Napolitano. Si avanzava la proposta di un canale interamente dedicato ai temi del lavoro: è un argomento molto delicato, che apre il problema dei canali specialistici da affidare alla gestione dell'azienda. Al riguardo, le chiedo se non sia il caso di specificare meglio ed indicare dove si parla di lavoro, con particolare riferimento alla promozione di campagne di pubblica utilità sui temi dell'infortunio e della morte sul lavoro, temi largamente condivisi. In questo modo, si eviterebbe la risposta: «Abbiamo parlato del lavoro in Thailandia dalle tre del mattino su RAI Utile, per 18 ore consecutive». L'indicazione è di tipo etico-culturale, signor ministro.

Termino con una postilla sul tema culturale. Lei sa, ministro, che oltre 2 mila persone, gran parte del mondo del teatro e della musica, hanno raccolto l'appello di Vittorio Emiliani per la cultura in TV. Mi piacerebbe che, *a latere* di questo contratto, si potesse ascoltare anche la voce del mondo della produzione. C'è un solo programma dedicato al teatro in TV, si chiama *Palcoscenico*: il dottor Marano lo ha collocato all'1,30 di notte, probabilmente perché non ne riusciva a comprendere esattamente il contenuto. Qualcuno lo ha trovato volgare perché non era in lingua padana, ma era l'unico programma della RAI dedicato al teatro: oltretutto scrivere che facciamo cultura in TV, cominciamo a far vedere quel che c'è, qualunque sia il dialetto, dal veneto all'abruzzese (non dico l'italiano, per non offendere la sensibilità di qualcuno che pensa che io sia un ultranazionalista: in realtà, ormai, sono un moderato).

Concludo con un'ultima domanda: è possibile ipotizzare, visto che si paga ancora un canone per il pubblico servizio, anche se sempre meno, una norma con cui si stabilisca, poiché l'azienda è ancora pubblica — e mi auguro che tale resti nel futuro di questo paese —, che le assunzioni, di regola, avvengano per concorso, a tutti i livelli? Non capisco perché ciò non possa essere previsto da nessuna parte: siamo tutti d'accordo, ma non si può mai scrivere! Io sono per la massima traspa-

renza delle assunzioni, a tutti i livelli, e vorrei che, di norma, nelle aziende pubbliche si procedesse con questo criterio.

MARCO BELTRANDI. Ovviamente, non posso e non voglio anticipare i contenuti della relazione sul contratto di servizio, anche perché, prima di farlo, occorre studiare attentamente e sentire poi le valutazioni dei colleghi. Questa occasione, però, è per me preziosa per annotare alcune questioni relative ai punti che il ministro ha giustamente richiamato.

La prima questione, e mi ricollego a quanto detto dall'onorevole Giulietti, è relativa alla valutazione e all'indicatore del valore pubblico, che è l'innovazione fondamentale. Apprezzo molto il discorso di non dipendere unicamente dall'Auditel nella valutazione della qualità RAI, ma c'è un piccolo problema: non potrà mai bastare, a mio modo di vedere, questo indicatore del valore pubblico. Ritengo che nel contratto di servizio si dovrebbe includere, per la RAI, non solo l'osservatorio di cui parlava l'onorevole Giulietti, ma anche la risoluzione sul monitoraggio adottata dalla Commissione di vigilanza. Se, infatti, non si dispone già di quanto diceva Giulietti, cioè di sistemi di rilevazione dei temi trattati, del modo in cui vengono trattati, e non si dispone del monitoraggio del pluralismo sociale, né del monitoraggio di Radio RAI, o di quello dei TG regionali, è evidente che, da solo, quell'indicatore non rileva tutto ma dovrebbe essere rinforzato.

Inoltre, sulla questione riguardante i soggetti deboli, con disabilità, non sono del tutto d'accordo con quanto illustrato dal ministro. Ad esempio, all'articolo 8, comma 3, si compie, a mio avviso, un passo indietro abbastanza significativo rispetto al precedente contratto, che prevedeva un incremento annuo minimo del 10 per cento dei programmi rivolti a tale pubblico. Nel documento alla nostra attenzione, invece, si prevede un incremento del 10 per cento nell'arco di tre anni, che è cosa sensibilmente diversa e riduttiva. Credo che, invece, proprio per le ragioni che lei diceva, occorra caratterizzare il servizio pubblico per la sua comunica-

zione sociale: prevedere addirittura un termine inferiore rispetto a quello precedente, che era già insufficiente (e che non so neppure se sia stato del tutto rispettato), mi sembra fuori luogo.

C'è poi tutta una serie di altri aspetti e corollari, che adesso non posso sottolineare per questioni di tempo. Ad esempio, mi preoccupa molto il fatto che vi siano state due versioni di questo contratto: la prima è apparsa sul sito del ministero, dopodiché i radicali, e cioè il sottoscritto, ne hanno messa in rete una seconda, che è quella al nostro esame. Si prevede, inoltre, in un contratto triennale, che l'obbligo del telegiornale con la lingua dei segni scatti dopo diciotto mesi e, come se non bastasse, è scomparso tale obbligo su ogni rete, o su ciascuna delle testate.

PRESIDENTE. Il ministro ne ha parlato: il primo era di fine giugno e l'altro al termine della contrattazione con la RAI.

MARCO BELTRANDI. Per quanto riguarda il discorso multimediativo, credo che la precedente versione del contratto di servizio, che era stata anche diffusa, dal momento che i giornali ne avevano parlato, prevedesse molto di più. Potrei farvi tutto l'elenco, ma voglio evitare di entrare nel dettaglio. Comunque, una parte dell'articolo 6 è stata, di fatto, riscritta e la gran parte delle novità è venuta meno. Un conto è dire che bisogna produrre contenuti specifici per i siti Internet, altra cosa è dire che questi devono essere adattati; già questa è una differenza di un certo livello, ma ci sono anche cose più concrete, di cui comunque potremo discutere.

In conclusione, sottolineo quanto sia fondamentale che in un contratto di servizio siano sempre indicati obblighi quantificabili e misurabili, e siano previste sanzioni in caso di mancato rispetto. Altrimenti, il rischio che si crei un non rispetto, come lei stesso signor ministro ricordava, è concreto. Ciò dipende, in buona parte, non solo dalla nostra attività, ma anche da come è scritto il contratto di servizio.

GIORGIO MERLO. Credo anch'io – o perlomeno spero – che siano alla vigilia di una stagione di cambiamento e di innovazione per quanto riguarda la RAI. Sotto questo aspetto, ritengo che il contratto di servizio rappresenti un tassello fondamentale, come sottolineato dal ministro. Infatti, esso impegna la RAI ad innalzare gli *standard* qualitativi della propria offerta al pubblico ed introduce una diversa misurazione dei compiti del servizio pubblico RAI. Mi pare che, quando parliamo di nuovo parametro di qualità dell'offerta o del valore pubblico, parliamo di un elemento sostanzialmente innovatore sia degli indici di *performance* di mercato, sia dei macroindicatori di valore pubblico, sia soprattutto degli indicatori elementari relativi all'immagine e al posizionamento percepito dalla RAI.

Si tratta di elementi che, rispetto ai precedenti contratti di servizio, rappresentano un passo in avanti, ma questo compito andrà conciliato con l'esigenza, altrettanto importante, di competitività del servizio pubblico anche sul piano degli ascolti. Infatti, un servizio pubblico con un'offerta di alta qualità, ma con una posizione marginale in termini di numero di ascoltatori, non sarebbe in grado di svolgere un'effettiva funzione pubblica.

Richiamo, quindi, l'attenzione su due elementi, ministro; poi, nel prosieguo del dibattito, avremo modo di parlare di molti altri aspetti centrali.

In primo luogo, mi riferisco all'articolo 11 dello schema di contratto di servizio, relativo alle iniziative per la valorizzazione delle istituzioni e delle culture locali. Tale articolo era già presente nel precedente contratto di servizio, ma è stato clamorosamente disatteso dalla RAI. Dico « sì » alla valorizzazione delle istituzioni e delle culture locali, ma dico anche un convinto « sì » – che poi tradurremo in emendamenti *ad hoc* – alla tutela delle minoranze linguistiche. Anche in questo caso, si pone uno dei tanti elementi intorno ai quali c'è già stata una sostanziale convergenza – mi pare l'unanimità – nel precedente parere formulato dalla Commissione di vigilanza, clamorosamente disatteso dalla RAI.

Credo che su questo aspetto vi debba essere un preciso impegno dell'azienda ad assicurare le condizioni per la tutela delle minoranze linguistiche riconosciute nelle zone di loro appartenenza, promuovendo iniziative concrete per valorizzare le lingue minoritarie presenti sul territorio italiano, anche in collaborazione con le competenti istituzioni locali, e favorendo iniziative di cooperazione transfrontaliera. Ritengo sia necessaria, da questo punto di vista, un'iniziativa precisa che, come diceva Giulietti prima, non si traduca soltanto in un impegno opzionale e non vincolante, perché ne vanno di mezzo interi territori del nostro paese.

Il secondo riferimento riguarda l'articolo 6, ovvero l'offerta multimediale. Condivido quanto detto dal ministro sui passi in avanti compiuti al riguardo rispetto ai precedenti contratti di servizio, però è necessario un impegno della RAI più preciso, più sicuro, direi quasi più pertinente, nella valorizzazione della propria offerta multimediale, con particolare riferimento al digitale terrestre, al satellitare, mobile e Internet, che rappresenta uno dei tratti distintivi di maggiore rilievo per il nuovo contratto di servizio.

In questo scenario di forte diversificazione delle tecnologie trasmissive, è indispensabile che il servizio pubblico radiotelevisivo sia chiamato ad estendere la propria presenza su tutte le principali piattaforme distributive, non solo al fine di garantire un adeguato posizionamento del messaggio offerto, ma anche per assumere un ruolo trainante e di sostegno ad uno sviluppo equilibrato dei nuovi *media*. Al riguardo, riferendomi in particolare all'articolo 6, che va indubbiamente rafforzato e raffinato, reputo necessario che la RAI definisca la propria strategia di posizionamento e di valorizzazione dell'offerta editoriale dei nuovi *media*: lo trovo utile in particolare per quanto riguarda Internet, perché occorrerà puntare sul rafforzamento della presenza della RAI attraverso i suoi portali. In tal senso, credo che la RAI sia chiamata anche a svolgere un importante ruolo di sistema, al fine di

favorire la diffusione delle nuove tecnologie, di comunicazione e della cultura digitale del paese.

Su questo aspetto si gioca una parte non indifferente delle novità introdotte nel contratto di servizio, a partire proprio dall'articolo 6. La RAI, dunque, deve fare leva sull'enorme potenziale derivante da una valorizzazione coerente del proprio marchio e dei propri contenuti, trasmessi tramite l'offerta radiotelevisiva.

Ritengo, in conclusione, che nonostante il forte passo in avanti rispetto alle precedenti formulazioni del contratto di servizio, se non si assume un impegno preciso da parte della azienda con un maggiore investimento, si rischia nuovamente di attenuare la grande spinta propulsiva avutasi.

Termino qui il mio intervento, anche perché avremo modo — raccogliendo l'appello del collega Giulietti a far sì che gli emendamenti siano il più possibile condivisi — di portare contributi al contratto di servizio capaci di vincolare l'azienda su impegni precisi.

ALESSIO BUTTI. A proposito degli emendamenti, chiedevo ai colleghi quale fosse il termine per la presentazione degli stessi, che non è ancora stato fissato.

Ministro Gentiloni, in un certo qual modo, l'onorevole Beltrandi ha svelato l'arcano del testo, inizialmente pubblicato e, poi, sostanzialmente modificato. In effetti, avevo visto il primo testo che, lei converrà con me, è sostanzialmente diverso da quello che stiamo valutando ora.

Sarò molto breve, a causa della spada di Damocle dei cinque minuti imposta dal presidente Landolfi, frutto, peraltro, di una lunga mediazione: forse, sul contratto di servizio, qualche minuto in più, presidente, avrebbe potuto concederlo! Poiché, però, è mia intenzione rispettare i tempi stabiliti, procederò per sintesi: quindi, ministro, la prego di «captare» i punti centrali del mio intervento.

Innanzitutto, vorrei richiamare l'attenzione sul comma 8 dell'articolo 3, in cui si parla di qualità. Nel comitato scientifico, che presiede la gara per la scelta dell'isti-

tuto di ricerca, la RAI aveva, una volta, una rappresentanza di circa il 40 per cento: ricordo che i componenti erano tre su sette, oggi invece sono tre su sei. Si ha la sensazione che la RAI, con questa innovazione, di cui sicuramente bisogna prendere atto, sia un po' il controllore di se stesso: quando si hanno tre componenti su sei del comitato scientifico, si ha anche un certo tipo di potere.

Sulla questione dell'offerta televisiva, ho riscontrato, nella prima stesura, cioè nel primo documento — chiamiamolo « documento fantasma » —, che i vincoli sull'offerta TV coinvolgevano tutte le piattaforme, da quella analogica a quella digitale, dal satellite alla rete. Rilevo, però, che si è in seguito operata una restrizione alle sole reti generaliste terrestri, cioè c'è stata una derubricazione dei vincoli sull'offerta TV che probabilmente vanifica anche i lodevoli tentativi del ministro di migliorare la situazione.

Sull'offerta radiofonica, al di là del fatto che ho apprezzato quanto detto, scritto e dichiarato relativamente ad Isoradio, il problema è serissimo, perché nella prima stesura vi era l'obbligo di garantire la copertura del segnale, mentre nella nuova l'impegno viene annullato e si legge un « salvo le implicazioni interferenziali », quando tutti sappiamo che le interferenze sono all'ordine del giorno.

Sul passaggio al digitale, la frase « si impegna ad accelerare lo sviluppo della diffusione radiofonica in tecnica digitale » si tramuta in « è tenuta a verificare lo sviluppo della diffusione radiofonica in tecnica digitale »: di fatto, anche qui non abbiamo alcun tipo di obbligo.

Un piccolo cenno che non sarà apprezzato dal collega Beltrandi: vorrei capire il ruolo di Radio Radicale che, anche in questa legge finanziaria — ed è un problema anche dei Governi passati —, è stata ampiamente e lautamente finanziata. Il contributo statale a Radio Radicale ufficializza, di fatto, il suo ruolo istituzionale, però, sappiamo perfettamente che essa — ricordo addirittura la presentazione di alcuni ordini del giorno nell'XI legislatura, ed io ero presente — venne inventata come

organo istituzionale, nell'assenza di quanto previsto dalla legge Mammì, e cioè di un canale radio espressamente dedicato. Ora, questo canale radio c'è, quindi, dobbiamo porci qualche domanda relativamente al ruolo istituzionale e politico di Radio Radicale, ed io, da questo momento, al presidente della Commissione di vigilanza e al ministro comincerò a porla: presenterò ogni settimana un'interrogazione, con l'intento di comprendere se stiamo finanziando una radio che, di fatto, è di partito, se è un doppione e se, quindi, potremmo utilizzare diversamente i soldi ad essa destinati. Non mi interessa sentire in diretta, su una radio che finanzia anch'io, la diatriba tra Pannella e il direttore della radio stessa!

Passiamo all'offerta multimediale. Anche in questo caso, in modo estremamente schematico, c'erano delle innovazioni, che sono sparite: sparisce il vincolo a produrre contenuti specifici — che sono diventati poi personalizzati — per la rete, sparisce l'impegno a rispettare i criteri di accessibilità e usabilità, in coerenza con quanto specificato dal consorzio W3C (che, tra l'altro, signor ministro, campeggia anche sul sito della Presidenza del Consiglio e sul suo: mi sembra una contraddizione, considerato che si tratta dell'unico vero *standard* internazionale riconosciuto), sparisce, altresì, la possibilità di rendere disponibili, sui siti RAI, tutti i contenuti radiotelevisivi trasmessi nell'ambito dell'offerta radiotelevisiva, riducendoli ad una « adeguata selezione ».

Un'altra cosa, dal momento che tutti parliamo di BBC: è eliminata l'offerta all'utenza nell'ambito della licenza *Creative Commons*, della quale, tra l'altro, abbiamo parlato decine di volte, proprio perché ci piace riempirci la bocca con la BBC. Si trattava della possibilità di scaricare tutti i contenuti prodotti dalla RAI, il che avrebbe creato, quantomeno, delle analogie, seppur lontane, con la televisione britannica. Potrei continuare, ma preferisco non farlo: sicuramente, però, presenterò una serie di emendamenti al riguardo.

Quanto al tema dei minori, il comitato di applicazione del codice, signor ministro,

come sappiamo, è composto in maggioranza dai rappresentanti delle reti. In quel comitato, l'utenza generica ed i rappresentanti dei genitori sono in netta minoranza, quindi, bisognerà capire quanto esso possa o debba essere autoreferenziale rispetto ai palinsesti delle reti.

Sulla questione dell'*handicap* si è già soffermato l'amico Beltrandi, per cui eviterò di ripetermi.

Quanto all'offerta, tema piuttosto importante, sappiamo che una parte del paese ha nel satellite, per evidenti motivi, l'unica possibilità di vedere i programmi RAI. Sappiamo anche che, per questioni legate ai diritti, pure in prima serata vi sono programmi criptati. Anche in tal caso, nella prima versione del contratto di servizio « fantasma », quello che non sappiamo che fine abbia fatto, c'era un'apertura in questo senso. Nella seconda versione, di fatto, è contenuto un aiuto sensibile a Sky — sebbene io non abbia nulla contro di essa —, dal momento che chi vuole vedere i programmi criptati RAI via satellite deve avere l'abbonamento a Sky.

Vorrei dire tante altre cose, ma le dirò nel seguito della discussione.

PAOLO ROMANI. Purtroppo, non ho assistito al « balletto » della prima e della seconda versione, quindi, sono totalmente all'oscuro di questa piccola polemica. Conoscendo il « rivoluzionario » Gentiloni del disegno di legge che porta il suo nome e che oggi è in discussione alla Camera ed il « rivoluzionario » Gentiloni del disegno di legge sul servizio pubblico, mi aspettavo un contratto di servizio assolutamente inedito: invece, caro ministro, vedo che stiamo ripercorrendo strade già solcate in passato.

Quel che noto — faccio questa premessa perché è funzionale alla mia domanda finale — è che il contenuto di questa bozza di contratto di servizio è più generico rispetto a quello del vecchio contratto. Fondamentalmente, le cose che mi incuriosiscono, al riguardo, sono due, una più importante e l'altra più modesta. Passerò in rassegna entrambe, a partire dalla questione principale.

Per anni, abbiamo tenuto convegni e ci siamo sempre detti che questo benedetto 65 per cento rappresenta una quota fasulla, perché in tale ambito viene ricompreso tutto quel che fa abitualmente televisione, cioè è quasi una burla. Potremmo scrivere che il 95 per cento dei programmi televisivi sono di servizio pubblico perché, se leggiamo la lista relativa, che nel nuovo contratto arriva fino alla lettera i) (e nel vecchio fino alla lettera j)), verifichiamo che dentro c'è assolutamente tutto, esclusi i film americani. Personalmente, ritengo che non sia stato ancora una volta risolto il problema di fondo: cosa debba essere il servizio pubblico e cosa debbano essere invece i programmi non di servizio pubblico, come i programmi commerciali. Questa, forse, è una buona occasione per risolverlo, ed è un peccato che la si perda, perché ci ritroveremo a dover affrontare il medesimo problema — ancora irrisolto — per i successivi tre anni, vista la durata del contratto di servizio.

La seconda annotazione, più modesta, riguarda Isoradio. Come il ministro Gentiloni Silveri sa, con l'ex ministro Landolfi tentammo, nella scorsa legislatura, di implementare il servizio di Isoradio, che è un servizio irritante. Se lei si trovasse a fare una coda di qualche ora, come sarà successo a moltissimi, e accendesse Isoradio, le verrebbe detto che lei è in coda: informazione superflua, perché le interesserebbe, semmai, sapere la durata della coda e quanti chilometri di fila ha davanti. Questo servizio non è mai stato reso effettivo: dal momento che voi girate le autostrade quanto me, sapete esattamente, ognuno per la zona di competenza, quali sono i punti di crisi. Io, da milanese, so esattamente che, alle ore 7,10 di ogni mattina che Iddio manda in terra, farò una coda di quaranta minuti sulla tangenziale est! Si tratta, dunque, di un problema serio, rispetto al quale tutti ridono: gli italiani ridono di questo servizio! Abbiamo cercato, con le concessionarie autostradali, di risolvere questo problema, anche perché le stesse hanno scoperto un meccanismo automatico, una

specie di monitoraggio, grazie al quale, per ogni chilometro, è possibile conoscere quante macchine percorrono un certo tratto autostradale. Quando si forma la coda sanno esattamente, in base ad un algoritmo semplicissimo, quanti minuti si deve aspettare per uscirne.

Ma il problema più grosso di Isoradio è che non copre l'intera rete autostradale: su 6 mila chilometri circa, il 50 per cento è coperto, il restante è completamente scoperto. Come al solito, c'è il divario tra nord, centro e sud perché, in proporzione, il paese che degrada, in termini di sviluppo tecnologico e industriale, viene riproposto anche su Isoradio. Nel contratto di servizio precedente c'era scritto qualcosa in merito alla previsione di una maggiore copertura; in questo caso, invece, si parla del servizio che più o meno si offre, ma non si accenna nulla a questo riguardo. Tutto ciò riguarda la maggiore genericità di questo contratto di servizio rispetto al precedente; ho citato due esempi, uno più grosso ed uno più piccolo, per evidenziare come questo contratto di servizio nasca molto debole, almeno secondo il mio giudizio.

Per quanto riguarda il divieto di pubblicità su Isoradio, anche questa, a mio avviso, è una stupidaggine: basterebbe fare pubblicità alle concessionarie autostradali, ben disponibili a dare quattrini, ed acquistare — con le risorse finanziarie conseguenti a quella pubblicità di area — tutti i ripetitori che mancano per completare la rete.

Le rivolgo, quindi, una domanda finale: è il ministero disponibile, è il ministro disponibile a modificare il contratto di servizio? Vale la pena che noi presentiamo una serie innumerevole di emendamenti diretti a modificare il testo del contratto? Penso che i problemi che ho citato riguardino tutti, non sono problemi di destra o di sinistra: alla luce di ciò, è disponibile il ministro ad esaminare, con tutto il tempo e le riflessioni necessari, modifiche, maggiori precisazioni ed osservazioni? Oppure ci troviamo di fronte ad un testo sul quale, bene o male, sono stati già fatti, da parte vostra, dei ragionamenti, visto il prodotto

che avete tirato fuori? C'è questa disponibilità? So che è un valore formale quello che le chiedo, ma la forma, in questo caso, può diventare sostanza.

Pertanto, ci piacerebbe sentire, dalla sua voce, una disponibilità ad apportare modifiche, anche sostanziali, al fine di correggere tanti elementi che, negli anni, si sono dimostrati inefficienti ed inefficaci.

PAOLO BRUTTI. Sarò rapidissimo. Innanzitutto, non ho le conoscenze che hanno altri colleghi in merito ai precedenti contratti di servizio, quindi, non riesco a fare una valutazione comparativa. Ho sentito, però, la relazione svolta dal ministro Gentiloni Silveri e mi pare che il contratto in esame contenga molti elementi estremamente positivi: verificheremo nel corso della discussione il profilarsi di una qualche possibilità di miglioramento, con emendamenti che, credo, non potranno stravolgere il testo presentato, frutto di un lavoro preparatorio svolto anche con le controparti. In altri termini, ritengo che il cardine del documento sia stato impostato.

Quello che voglio dire si riferisce ad un punto per me di particolare interesse. All'articolo 3, laddove si parla di qualità dell'offerta e valore pubblico, viene individuato uno strumento, precisamente il comitato scientifico. Penso che questo sia uno strumento di grande importanza, che bisognerebbe rendere il più possibile indipendente dal soggetto che deve esaminare, che deve tenere sotto controllo. Poiché la sua composizione mi pare venga individuata in modo paritetico (tre dei componenti dovrebbero essere di designazione della RAI e gli altri tre esterni, gli utenti, l'Autorità e il ministero), probabilmente, si potrebbe registrare qualche sofferenza sul versante dell'autonomia e dell'indipendenza. Introdurrei, su questo, una riflessione, o forzando nel senso che i componenti indicati dalla RAI debbano comunque avere caratteristiche di forte indipendenza oppure modificando il punto.

In particolare, riterrei opportuno prevedere che il comitato scientifico presenti

le conclusioni del proprio lavoro ad una pluralità di soggetti. Nello schema di contratto è indicato specificamente il ministro ma, probabilmente, aggiungere l'Autorità di garanzia da una parte e la Commissione di vigilanza dall'altra non sarebbe sbagliato, visto che già l'attuale versione del contratto prevede che almeno uno dei membri del comitato sia indicato dall'Autorità di garanzia.

Nella parte finale, sui punti relativi alla vigilanza e al controllo, ho la sensazione — ma sarò più preciso quando approfondirò maggiormente la questione — che ci siano delle sovrapposizioni di responsabilità: ad esempio, tra la commissione paritetica, di cui all'articolo 37, e i compiti riservati esplicitamente al ministro. Non vorrei che si creassero delle sovrapposizioni di competenze: a tal fine, vorrei analizzare questo tema con maggiore attenzione perché, tutto sommato, gli strumenti di controllo, di monitoraggio, di vigilanza e la possibilità di irrogare eventuali sanzioni sono gli aspetti che, al di là degli elementi pregevoli scritti in questo documento, lo rendono un testo impegnativo e sul quale si può effettuare una verifica. Personalmente, credo si debba migliorare il contenuto del contratto per evitare sovrapposizioni che potrebbero scaturire dalla previsione di plurimi strumenti di intervento in materia di vigilanza e controllo. Mi riservo, però, di formulare osservazioni più puntuali nel prosieguo dei nostri lavori.

ANTONIO POLITO. Sarò brevissimo, perché condivido il giudizio positivo sul contratto di servizio già espresso da altri colleghi e credo che la discussione attualmente in corso presso questa Commissione sia uno dei momenti più alti e più utili per esercitare quelle funzioni di indirizzo che troppo spesso, anche per la nostra animosità politica, si riducono a sole funzioni di vigilanza.

Vorrei soffermarmi solamente su un aspetto, riguardante il triennio che copre il contratto di servizio attuale e che meriterebbe di essere affrontato. Spesso, chiediamo alla RAI, anzi pretendiamo dalla

RAI di rappresentare, nella maniera più precisa ed ampia possibile, la realtà nazionale nella sua articolazione, nel suo pluralismo culturale, sociale, politico. Tuttavia, trascuriamo il fatto che la RAI stessa è un elemento della realtà nazionale, oserei dire dell'identità nazionale, di estremo valore e di potenzialità enormi.

Dico questo in riferimento ad una scadenza che, a mio modo di vedere, dovrebbe essere cruciale nella vita dei prossimi anni della Repubblica, vale a dire la celebrazione del centocinquantesimo dell'unità d'Italia: credo che questo sia il triennio giusto per impegnare la RAI a progettare ed essere protagonista di un'iniziativa ampia sul tema dell'unità d'Italia, dell'identità italiana e del futuro del nostro paese. Se fossimo in Gran Bretagna, la BBC sarebbe certamente il capofila di un progetto culturale di queste dimensioni.

Al riguardo, ritengo, dunque, possibile e doveroso impegnare la RAI, in questo contratto di servizio, a preparare e presentare un progetto: la sollecitazione a fare più cultura, più teatro, più musica va benissimo, ma questa è un'occasione in cui si può produrre teatro, musica, cinema, arti, storia, educazione usando il « progetto Italia » del 2011 come un volano straordinario, cioè impegnando la RAI a diventare, forse, il capofila del dibattito pubblico sull'Italia, in occasione, appunto, della scadenza del 2011.

Tutto ciò potrebbe essere esplicitamente inserito nell'articolo sull'oggetto del contratto nazionale di servizio.

RODOLFO DE LAURENTIIS. Presidente, vorrei rivolgere solo una richiesta al ministro.

Non voglio entrare nel merito degli aspetti diversi contenuti in questo contratto di servizio, per alcuni lati, certamente innovativo: credo, infatti, sarà l'esame della Commissione, nelle prossime settimane, a consentirci di affrontare meglio i diversi aspetti specifici. Però, è evidente che un filo conduttore di questi primi mesi di lavoro della Commissione è sicuramente quello relativo alla qualità del

prodotto televisivo. Il tema della qualità è stato affrontato ed anche ribadito in alcuni provvedimenti, che ci auguriamo la Commissione possa esaminare in tempi rapidi, proprio per consentire che siano funzionali rispetto ad uno scenario e a temi incalzanti all'attenzione di tutti noi. Penso, altresì, che il Governo dovrebbe lanciarci un segnale forte di apertura: credo infatti, che l'interesse a sviluppare un dibattito sul tema della qualità e su strumenti anche innovativi rispetto a quello che ci offre questo contratto di servizio debba essere comune, e ciò dovrebbe rappresentare anche una sfida per tutti noi che facciamo parte di questa Commissione.

Deve effettivamente esserci l'opportunità e l'occasione per avviare un confronto serio sull'individuazione di quegli strumenti innovativi che possono rintracciarsi e sui quali siamo chiamati a dare una risposta sempre più stringente, non soltanto come addetti ai lavori ma soprattutto per soddisfare un bisogno diffuso di miglioramento complessivo della qualità della nostra televisione, che è avvertito innanzitutto dai cittadini telespettatori.

Mi auguro che su questo il ministro Gentiloni Silveri voglia dare un'apertura vera; in tal caso, non mancheranno proposte di intervento e di modifica.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al ministro per la replica, mi permetterò di svolgere anch'io talune considerazioni, per cercare di riportare a sintesi, ad unità, le questioni importantissime emerse nel corso di questa audizione.

Mi fa piacere che tutti abbiano colto l'importanza dello strumento rispetto al quale la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere; nei giorni scorsi sono stato costretto, interpretando naturalmente anche i sentimenti della Commissione, ad intervenire due volte per difendere il nostro lavoro.

Nel primo caso, con riferimento al *Corriere della Sera*, che, con un articolo di Aldo Grasso, aveva chiesto al ministro Gentiloni Silveri di abrogare *sic et simpliciter* la Commissione parlamentare di vi-

gilanza sulla RAI, definita una sorta di « Minculpop » o un'anticaglia del passato; successivamente, con riferimento a *la Repubblica*, per un articolo che accusava la Commissione di avere stravolto il contratto di servizio ben prima che noi lo cominciassimo ad esaminare, il che è avvenuto oggi. Abbiamo, invece, la possibilità, attraverso un esame puntuale e rigoroso del contratto di servizio, di dimostrare, qualora ve ne fosse bisogno, la vitalità e l'importanza della Commissione di cui facciamo parte.

Sono emerse questioni molto importanti, ma la prima, che non ha etichette, che supera gli schieramenti, che è stata citata a destra come a sinistra, in tutti gli interventi, è come rendere effettivamente cogente ed attuare il contratto di servizio. È una questione che si trascina da anni e che non riguarda questa RAI, questa maggioranza di Governo, ma ha riguardato nel passato altre RAI, altre maggioranze; è un problema che oggi si definirebbe « strutturale ». È in questo ambito, quindi, che bisogna agire.

Raccolgo, dunque, l'invito del ministro Gentiloni ad una vigilanza congiunta rispetto all'attuazione del piano, ciascuno secondo i propri livelli di responsabilità. C'è un organismo, rappresentato da un'autorità indipendente, deputato ad irrogare sanzioni; c'è il ministero, soggetto contraente e che quindi vigila sull'attuazione del piano; c'è inoltre una Commissione parlamentare di vigilanza e di indirizzo — come ricordava il senatore Polito —, che dà indirizzi e vigila, ma non ha potere effettivo.

Noi non reclamiamo potere effettivo, ma ritengo di poter dire che la Commissione parlamentare di vigilanza, per intervenire, per fare la propria parte e per dare il proprio contributo, avrebbe quantomeno bisogno di una relazione trimestrale o semestrale sullo stato dell'arte e sull'attuazione del contratto di servizio: questo potrebbe essere un primo passo che non complicherebbe le cose, come giustamente faceva rilevare il senatore Brutti, rispetto alla funzione del comitato e del ministero, ma chiamerebbe un soggetto parlamentare

ad esprimersi rispetto all'applicazione e all'attuazione di uno dei momenti identitari del servizio pubblico, quello del contratto di servizio tra la concessionaria e il ministero.

Negli anni scorsi, ricorrevo sempre ad una metafora rispetto ai vecchi contratti di servizio, all'indicazione un po' stantia dei generi, delle percentuali e della programmazione: è un po' come la storia dei monaci medioevali che, per mangiare la carne il venerdì e stare a posto con la coscienza, mangiavano la carne dicendo «*ego te baptizo piscem*». Così fa la RAI, così è successo in passato, per cui tutto era definito come servizio pubblico, salvo fare cose completamente diverse: dobbiamo evitare che ciò accada, dobbiamo evitare che ciò si ripeta.

Questo è il primo contratto di servizio che viene stipulato dopo la riforma del sistema radiotelevisivo. È il primo contratto di servizio *post* legge Gasparri, quindi è un contratto di servizio che recepisce il dato dell'innovazione. Politicamente, possiamo decidere come dividerci, se è buono o cattivo, ma questo è un dato assolutamente valutativo: il digitale terrestre, e dunque l'innovazione tecnologica, va recepito in maniera decisa dal contratto di servizio, e mi pare che questi elementi ci siano.

C'è la questione, illustrata anche dal ministro, della maggiore qualità, dell'impegno verso una maggiore qualità, cui è correlato l'impegno per un tratto distintivo e riconoscibile del servizio pubblico, perché le due cose sono strettamente connesse. Mi convince la *corporate reputation* e penso che sia una cosa utile, purché, però, si rivesta di contenuti effettivi. Il principio della riconoscibilità del servizio pubblico non può passare solo per linee interne, ma anche all'esterno. So che questo è un punto dolente per la RAI, ma immaginare, in un regime di separazione contabile, che vi possa essere riconoscibilità, da parte del cittadino utente-contribuente, della natura di quello che la RAI trasmette in un dato momento, e cioè se è finanziato dal canone o dalla pubblicità, penso sia un fatto importante, che dà

concretezza alla nostra azione, perché è un elemento innovativo, un elemento vivo: è una cosa che noi vediamo sullo schermo, comprendendo, conformemente al regime di compatibilità separata che la RAI è tenuta ad osservare, se un programma, se un genere, è finanziato dal canone o dalla pubblicità.

Tutto ciò, a monte, presuppone l'attività del comitato, l'attività di monitoraggio, ed è giustissimo quello che sostiene l'onorevole Beltrandi. Ciò fa parte di tutta quella serie di adempimenti ed obblighi che stanno scritti sulla carta e restano sulla carta. Ricordo, nel precedente contratto di servizio, la programmazione dei contratti di servizio regionali, le *news* regionali, una sorta di televideo regionale basato, però, sulla produzione di notizie: di tutto quello non è rimasto più nulla, se non la testimonianza cartacea.

Facciamo, dunque, in modo di focalizzare alcuni punti del nostro lavoro, rendendoli però concreti. In questo senso, il lavoro della nostra Commissione, a mio avviso, deve essere finalizzato e deve procedere verso questo traguardo, anche perché gli emendamenti (e mi riferisco in particolare al senatore Butti, che ne aveva fatto espressa richiesta), li formuleremo una volta che il parere sarà stato presentato. La nostra attività sarà più condivisa, e in questo senso colgo l'esortazione dell'onorevole Giulietti, emersa anche in altri interventi, e daremo più forza al nostro parere che, come tutti i pareri, o quasi, è obbligatorio ma non vincolante.

Alcune questioni, come quella che ha sollevato anche l'onorevole Romani su Iso-radio (ricordo anche l'attività che abbiamo svolto insieme, in un'altra vita e con altre responsabilità!), possono sembrare limitate, ed in effetti lo sono, ma sono molto concrete e molto apprezzate dai cittadini. In questo senso, vorrei non tanto rivolgere una domanda al ministro Gentiloni Silveri, quanto strappargli un impegno, cosa che farò domani anche con gli altri contraenti, vale a dire i rappresentanti della RAI: dare coerenza al contratto di servizio significa, forse, fare per la prima volta un contratto di servizio.

I punti individuati, che sono tutti condivisibili, cioè la qualità, il servizio pubblico, l'innovazione, sono effettivamente le dorsali lungo le quali costruire la televisione del futuro. Tralascio, per brevità, tutte le questioni che riguardano l'innovazione, l'obbligo di *must-offer* rispetto ai contenuti prodotti, come pure le questioni dell'obbligo multimediale e quant'altro. Tuttavia, facciamo in modo che quello che noi formuliamo come parere, ripeto obbligatorio ma non vincolante, riesca, invece, a vincolare la RAI e ad aiutare il ministero nella sua attività di controllo più che di vigilanza. Questo dovrebbe avvenire con il coinvolgimento delle parti interessate — attraverso uno strumento che può essere quello di una relazione trimestrale o semestrale da presentare alla Commissione parlamentare di vigilanza — rispetto ad un obiettivo che è molto importante, molto alto, come ricordava il senatore Polito. Insomma, è un obiettivo che vale la pena centrare.

Do, quindi, la parola al ministro per la replica.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro delle comunicazioni*. Piuttosto telegraficamente, cercherò di rispondere a buona parte delle questioni e delle domande che sono state poste; mi scuso in anticipo se su alcune sarò più rapido, oppure se me ne sfuggirà qualcuna.

In seguito, vorrei concludere sul tema politicamente molto rilevante che ha posto il presidente nel suo intervento.

In merito alle questioni poste dall'onorevole Giulietti, ritengo e ho sempre ritenuto importante — e potrebbe essere, in un certo senso, anche inserito in qualche riferimento nel contratto di servizio — il maggior impegno possibile della RAI, dal punto di vista dell'osservatorio, dell'agenda, dei temi, dei contenuti, di quanto spazio viene dedicato a questo o a quell'argomento. Credo, infatti, che sia un requisito fondamentale di valutazione, innanzitutto per la Commissione di vigilanza. Tra l'altro, ne abbiamo parlato tante volte in questa sede; in proposito, ricordo come tale Commissione, quando

anch'io ne facevo parte, abbia approvato un ordine del giorno per estendere le misurazioni alle trasmissioni radiofoniche, prevedendo anche misurazioni tematiche, (argomento sollevato anche dall'onorevole Beltrandi). Personalmente, sono favorevole a trovare un modo per arricchire questo aspetto.

Sono più perplesso sulla possibilità che l'aumento di risorse disponibili a sostegno della produzione audiovisiva italiana ed europea si traduca in un elenco di settori cui destinarle, perché — lo dico con una battuta — non stiamo parlando del FUS, il fondo unitario per lo spettacolo, un finanziamento pubblico dello Stato che attribuisce un « tot » percentuale di risorse alla danza o al teatro. Stiamo, piuttosto, parlando di un'impostazione — che tra l'altro, come sapete, nella legge n. 122 del 1998 non coinvolgeva e non coinvolge soltanto il servizio pubblico ma anche i grandi *network* commerciali — per il sostegno alla produzione audiovisiva: al riguardo, si potrà fornire, dunque, qualche indicazione. Si possono eventualmente rafforzare alcune citazioni, tuttavia, ricordo come siano già contenute nel testo quelle relative ai documentari o ai cartoni: troverei francamente una ingessatura impropria della funzione della RAI percentualizzare i settori.

Sono d'accordo, invece, sul discorso relativo all'accentuazione della cultura: mi pare comunque che nel contratto sia molto presente questo aspetto.

Per quanto riguarda i temi posti dall'onorevole Beltrandi, sul monitoraggio ho già detto.

Quanto alla questione dell'articolo 8, e del comma 3 in particolare, voglio essere sincero: è vero che il precedente contratto di servizio conteneva un impegno quantitativo di un certo tipo ma, dopo una verifica, abbiamo appreso che quella quantificazione, non solo nella sua ipotizzata crescita annuale, ma neanche nella sua base di partenza era mai stata fatta. Mentre parlava l'onorevole Beltrandi, il quale diceva che quella previsione non è stata del tutto rispettata, scherzando, ho ringraziato per il « del tutto ». Voglio sia

comunque chiaro che, dal punto di vista reale, non delle cose scritte sulla carta e dimenticate, se facciamo applicare l'impegno contenuto nel comma 3 dell'articolo 8, compiamo un grandissimo passo in avanti rispetto agli ultimi anni. Ovviamente, attendendo rispettosamente eventuali ed ulteriori suggerimenti della Commissione al riguardo.

Sono d'accordo rispetto alla possibilità di migliorare l'articolo 8. Qualche commissario chiedeva se c'è la disponibilità ad apportare correzioni. Ribadisco che questa disponibilità c'è sempre stata, sin dai precedenti Governi, ma è chiaro che, trattandosi di un documento contrattuale tra il Ministero delle comunicazioni e la RAI, stiamo parlando della possibilità di fare delle correzioni, degli aggiustamenti. Ad ogni modo, su questo punto ritengo che certamente si possa fare qualcosa, sebbene sia consapevole che da parte della RAI c'è una continua sottolineatura dei costi di tale operazione. Sono, però, costi dovuti, dal punto di vista di un servizio pubblico, per cui occorrerà agire con realismo, trovando un meccanismo serio per assicurare l'attuazione degli impegni assunti. Come diceva l'onorevole Beltrandi, sorge la questione degli obblighi, cioè della cogenza di questa operazione, al di là di quello che scriviamo sulla carta.

Rispetto all'osservazione dell'onorevole Beltrandi circa l'articolo 6, ho letto anch'io da qualche parte, non certo, però, sul sito del ministero, che sarebbe stata pubblicata un'altra bozza, probabilmente una delle tante bozze di lavoro. A chi ne avesse la curiosità, potrei comunque inviare la proposta iniziale della RAI. Sono sicuro che, a quel punto, verrebbe eretto un monumento equestre al lavoro svolto dal ministero, vista la distanza abissale non solo dal contratto di tre anni fa, su quasi tutte le questioni di cui parliamo, ma anche dalle prime, dalle seconde e dalle terze proposte avanzate. Se qualcuno ha pubblicato bozze di lavoro intermedie, evidentemente, si è trattato di un disguido (di certo, non l'ha fatto il ministero), e me ne dispiaccio.

Ciò detto, siamo in una sede parlamentare e, pertanto, siamo chiamati a dare una valutazione del testo che ora è al nostro esame in via definitiva (sebbene potremmo sempre fare una valutazione complessiva dell'intera documentazione prodotta; potrei io stesso inviare, a chi fosse interessato, altre bozze di lavoro circolate in questi giorni). Ad ogni modo, stiamo parlando di un negoziato che è andato avanti per due mesi e che, sull'articolo 6, penso si sia concluso in modo straordinariamente positivo, avendo come punto di riferimento il precedente contratto di servizio che, badate bene, non risale ad un'epoca ottocentesca: quando fu approvato, c'era già Internet e c'era il multimediale; mancava, piuttosto, il contratto di servizio.

Quello al vostro esame, invece, è un contratto di servizio che per la prima volta affronta di petto la questione, e non è vero, come ho sentito dire da alcuni commissari, che esso non prevede l'obbligo di produrre contenuti specifici su Internet. Questo è scritto, basta leggere il contenuto, sebbene anche chi vi parla abbia letto un articolo sul giornale in cui si diceva che questo obbligo era stato stravolto dalla Commissione di vigilanza e che era stato cancellato: l'obbligo — ve lo garantisco — è presente nel testo che avete in distribuzione.

Dunque, siamo d'accordo sull'articolo 8, ma siamo meno d'accordo sull'articolo 6, che ritengo sia di grandissima innovazione, seppure migliorabile. Figuriamoci se non sono disponibile a valutare le eventuali osservazioni provenienti dal relatore o dalla Commissione, con la consapevolezza, però, che si sono fatti dei grossi passi in avanti e che l'azienda ha anche accettato di mettersi su un terreno abbastanza impegnativo.

Quanto al tema sollevato dall'onorevole Merlo circa la possibilità di apportare qualche correttivo all'articolo 11, per quanto riguarda alcune minoranze linguistiche, penso sia una correzione giusta e possibile. Sull'articolo 6 sono intervenuti diversi commissari, lo stesso onorevole Merlo e il senatore Butti; penso che l'ob-

bligato di *must-offer* riguardi le offerte, non solo le reti generaliste — lo dico al senatore Butti — ma anche il satellite. Anche in questo caso, per la prima volta — il satellite c'era anche due anni fa — viene inserito un obbligo per la RAI, che certamente ne verificherà la possibile attuazione, sebbene ci siano problemi di diritti e di tecnologie. C'è un obbligo, ma starà a noi vedere che queste difficoltà di diritti e di tecnologie non si traducano in un'evasione dall'obbligo stesso: per questo dobbiamo, ciascuno per la propria parte, vigilare. Tuttavia, per la prima volta, si pone l'onere, in capo alla RAI — e non perché un anno fa sia nato il satellite o Sky —, di trasmettere in chiaro, in tutte le piattaforme, satellite compreso, e penso sia un'innovazione che noi tutti dovremmo rivendicare come giusta e positiva.

Non voglio fare nessuna polemica di natura politica, ma sono rimasto un po' sorpreso dal fatto che l'onorevole Romani non abbia visto alcune novità fondamentali presenti in questo contratto di servizio — pur essendo, lui, al corrente dei fatti e anche dei precedenti contratti — e come esso affronti alcuni problemi (l'offerta multimediale, la qualità e il digitale) — anche perché sono intervenute delle innovazioni tecnologiche, e non per merito esclusivo del Governo — in modo assolutamente innovativo, come mi pare abbiano riconosciuto quasi tutti i commissari. Anche in generale, onorevole Romani, basta guardare l'articolo 13, che contiene una serie di prescrizioni molto impegnative per la RAI. Vediamo, dunque, se la RAI le rispetterà: se lo farà, penso che avremo tutti ottenuto, anche su Isoradio, degli ottimi risultati.

Il senatore Brutti è tornato sulla questione dei controlli, su cui vorrei intervenire alla fine, perché il presidente ha posto un problema specifico, sul quale difendo il contratto, come è normale, avendolo concordato con la RAI: mi rendo conto che è un tema delicato da discutere.

Stiamo parlando non della indicazione dei principi, degli obiettivi e della qualità del servizio pubblico, dei suoi compiti, delle sue missioni, ma della traduzione di

questi in contenuti editoriali. Ovviamente, si può aprire una discussione: è possibile immaginare che sia solo o prevalentemente un controllo pubblico, quello della traduzione dei contenuti editoriali in obiettivi? Io penso — e questo è lo schema che viene proposto — che bisogna essere abbastanza prudenti sul rischio di ingerenza eccessiva delle autorità pubbliche, del ministero, dell'Autorità, nella traduzione dei contenuti editoriali degli obiettivi che noi diamo. L'ideale è indicare degli obiettivi e inserire un criterio di misurazione il più possibile oggettivo, basato su indicatori, sondaggi, misurazioni quantitative, che non siamo stati noi ad inventare, ma che abbiamo ripreso da vari modelli adottati nei principali paesi europei. Su queste basi, valuteremo se la RAI abbia adempiuto o meno alla missione del servizio pubblico, secondo criteri di valutazione il più possibile oggettivi.

La traduzione dei contenuti editoriali si può discutere: vi confesso che, in una prima fase di questa discussione, il ministero stesso aveva proposto una commissione attuativa a maggioranza ministeriale, ma non tanto la RAI, quanto il sottoscritto, ha ribadito di prestare la massima attenzione alla critica, che potrebbe emergere e che ha un suo fondamento, di un eccesso di ingerenza. È chiaro che sto parlando di un mondo ideale, e il mondo ideale è quello in cui il Governo fissa degli obiettivi, individua dei criteri di misurazione per verificare se questi obiettivi vengono portati avanti; la traduzione editoriale è molto più in mano all'azienda. È un tema di tale importanza che penso sia utilissimo discuterlo, ragion per cui seguirò con estrema attenzione le conclusioni alle quali la Commissione arriverà su questo punto.

Mi sembra brillante l'idea del senatore Polito del canale sul 2011, visto che parliamo parecchio delle finalità del servizio pubblico, della tradizione italiana, del ruolo dell'Italia nel mondo: quindi, quale occasione migliore! È però chiaro che di canali o di questioni simili non si decide

nel contratto di servizio. Comunque, mi sembra una sollecitazione molto importante.

Ringrazio l'onorevole De Laurentiis per l'apprezzamento generale e gli confermo che, ovviamente, sul tema della qualità vi è il massimo di apertura da parte nostra. Penso che il sistema che qui viene introdotto sia un sistema molto forte: se riusciamo a condurlo in porto, avremo, tra sei o sette mesi, per la prima volta, dei criteri di indicazione di valore pubblico della programmazione RAI, da maneggiare con cura, naturalmente, perché il rischio della qualità di Stato è dietro l'angolo. Però, uno strumento alternativo rispetto alla normale metodica di selezione dei programmi è, secondo me, di grandissima importanza.

Infine, sono d'accordo con il presidente Landolfi quando afferma che ciascuno fa il suo mestiere. L'*Authority* regola le sanzioni; la Commissione di vigilanza svolge un ruolo di indirizzo generale ma ha anche un ruolo particolarmente cogente sugli aspetti del pluralismo; il ministero è uno dei due contraenti, quindi è nel comitato paritetico, e ricordo al senatore Brutti che questo non è un organo di sanzione o di vigilanza ma è un organo di « implementazione » — mi scuso per il termine pessimo —, nel senso che sono contenute molte norme, in questo contratto di servizio, che pongono delle scadenze temporali entro cui realizzare determinati obiettivi. Peraltro, era previsto un obbligo di questo genere nella legislazione precedente: in base ad esso, il Governo riferiva periodicamente alla Commissione di vigilanza sullo stato di attuazione del contratto di servizio.

A mio avviso, potremmo valutare, nel corso della discussione che state sviluppando per arrivare alla formulazione del parere sullo schema di contratto di servizio al vostro esame, se questa consuetudine, pur non essendo più un obbligo di legge, non possa essere consensualmente riproposta nel rapporto tra il Governo e la Commissione di vigilanza. È ovvio che almeno questo ci garantisce, sul piano politico e della comunicazione, la presenza di una verifica continua dello stato di attuazione del contratto di servizio.

Penso che ciò aiuterebbe la risoluzione dei problemi che, giustamente, tutti noi segnaliamo.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Gentiloni Silveri per l'ampia esposizione e per le risposte forniteci.

Se non vi sono obiezioni, in conformità con quanto deciso in sede di ufficio di presidenza, lo schema di contratto di servizio tra il Ministero delle comunicazioni e la RAI per il triennio 2007-2009 sarà pubblicato in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

(Così rimane stabilito).

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16,20.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. COSTANTINO RIZZUTO

*Licenziato per la stampa
il 23 febbraio 2007.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO

CONTRATTO DI SERVIZIO 2007-2009*IL MINISTRO DELLE COMUNICAZIONI*

VISTA la legge 14 aprile 1975, n. 103;

VISTO il decreto legge 6 dicembre 1984, n. 807, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 febbraio 1985, n. 10;

VISTA la legge 6 agosto 1990, n. 223;

VISTO il decreto legge 23 ottobre 1996, n. 545 convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1996 n. 650;

VISTA la legge 31 luglio 1997, n. 249 e successive modificazioni;

VISTA la legge 30 aprile 1998, n. 122;

VISTA la legge 15 dicembre 1999, n. 482;

VISTO il Messaggio del Presidente della Repubblica alle Camere in data 23 luglio 2002;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 2003, pubblicato nella G.U. n. 59 del 12 marzo 2003, che ha approvato il contratto di servizio tra il Ministero delle comunicazioni e la RAI – Radiotelevisione italiana s.p.a. per il periodo 2003-2005;

VISTO il decreto legislativo 1 agosto 2003, n. 259 concernente il “Codice delle comunicazioni elettroniche”;

VISTA la legge 3 maggio 2004 n. 112;

VISTO il decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177;

VISTA la delibera dell’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni n. 481/06/CONS “Approvazione delle linee guida sul contenuto degli ulteriori obblighi del servizio pubblico generale radiotelevisivo ai sensi dell’art. 17, comma 4, della legge 3 maggio 2004, n. 112 e dell’art. 45, comma 4, del testo unico della radiotelevisione”;

VISTA la delibera dell’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni n. 540/06/CONS “Emanazione delle linee-guida di cui alla delibera n. 481/06/CONS sul contenuto degli obblighi del servizio pubblico generale radiotelevisivo, ai sensi dell’articolo 17, comma 4, della legge 3 maggio 2004, n. 112, e dell’articolo 45, comma 4, del testo unico della radiotelevisione”;

VISTA la consultazione pubblica avviata dal Ministero delle Comunicazioni in data 3 luglio 2006;

VISTA la pubblicazione sul sito internet del Ministero delle comunicazioni della predetta consultazione (dal 3 luglio 2006 al 1° agosto 2006);

VISTO il parere della Commissione parlamentare per l’indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi reso nella seduta del ****;

DECRETA:

Articolo 1

1. E' approvato l'annesso Contratto nazionale di servizio stipulato tra il Ministero delle comunicazioni e la RAI – Radiotelevisione italiana s.p.a. per il periodo 1° gennaio 2007 – 31 dicembre 2009.

Il presente decreto sarà inviato alla Corte dei conti per la registrazione e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma,

On. Paolo GENTILONI SILVERI

CONTRATTO NAZIONALE DI SERVIZIO TRA IL MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI E LA RAI – RADIOTELEVISIONE ITALIANA S.P.A.

VISTO l'articolo 49 del Testo Unico della radiotelevisione, emanato con decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 che affida alla RAI – Radiotelevisione italiana s.p.a. la concessione del servizio pubblico generale radiotelevisivo, fino al 6 maggio 2016;

VISTO l'articolo 45 del medesimo Testo Unico che prevede che il servizio pubblico generale radiotelevisivo sia svolto dalla società concessionaria sulla base di un Contratto nazionale di servizio di durata triennale, stipulato con il Ministero delle Comunicazioni, con il quale sono individuati i diritti e gli obblighi della società concessionaria;

ACCERTATO che la scadenza del contratto di servizio, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 2003, è fissata al 31 dicembre 2005;

RITENUTA, pertanto, la necessità di stipulare un contratto nazionale di servizio (di seguito denominato "Contratto") tra il Ministero delle comunicazioni (di seguito denominato "Ministero"), in persona del Segretario generale,, e la RAI – Radiotelevisione italiana s.p.a., di seguito denominata "Rai", con sede in Roma, legalmente rappresentata dal Presidente del Consiglio di amministrazione, all'uopo delegato dal Consiglio di amministrazione.

CAPO I - PRINCIPI GENERALI*Articolo 1***Missione del servizio pubblico radiotelevisivo**

1. La missione del servizio pubblico generale radiotelevisivo trova fondamento nei principi posti dalla Costituzione italiana e dall'Unione europea con la Direttiva TV senza frontiere del 1989 e successive modifiche, il IX Protocollo sulla televisione pubblica allegato al Trattato di Amsterdam del 1993 e la successiva Comunicazione interpretativa della Commissione delle Comunità europee C 320 del 15 novembre 2001 relativa all'applicazione delle norme sugli aiuti di Stato al servizio pubblico di radiodiffusione. Tale missione è disciplinata dalla normativa nazionale legislativa e regolamentare in conformità ai predetti principi. In particolare gli obblighi di servizio pubblico risultano definiti per il triennio 2007-2009 dall'insieme di tali fonti, dalla legge 31 luglio 1997, n. 249, dalla legge 3 maggio 2004, n. 112, e dal Testo Unico della radiotelevisione, approvato con decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 (di seguito denominato "Testo Unico") e dal presente Contratto, in coerenza con le Linee guida emanate d'intesa con il Ministero dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni con delibera 540/06/CONS. pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 240 del 14 ottobre 2006.

2. Il Contratto stabilisce un insieme di obiettivi, di indirizzi operativi, di parametri di qualità, di tipologie di programmi la cui realizzazione è affidata all'autonoma capacità editoriale della società concessionaria nel rispetto dei principi e delle normative di cui al comma 1 del presente articolo.

*Articolo 2***Oggetto del contratto nazionale di servizio**

1. Il Contratto ha per oggetto l'attività che la società concessionaria, anche tramite i soggetti di cui al comma 2, svolge ai fini dell'espletamento del servizio pubblico radiotelevisivo, come definito nelle norme richiamate dall'articolo 1 e, in particolare, all'offerta televisiva, radiofonica e multimediale diffusa attraverso le diverse piattaforme, alla realizzazione dei contenuti editoriali, alla erogazione dei servizi tecnologici per la produzione e la trasmissione del segnale in tecnica analogica e digitale, alla predisposizione e gestione dei sistemi di controllo e di monitoraggio.

2. La società concessionaria può avvalersi per lo svolgimento delle suddette attività di società da essa controllate, ai sensi dell'articolo 2359 c.c., o, su autorizzazione del Ministero, da essa partecipate, purché, in tale ultima ipotesi, siano stati convenuti adeguati strumenti negoziali che assicurino e garantiscano alla società concessionaria partecipante pieno titolo a disporre dei mezzi e delle risorse necessari per l'espletamento delle prestazioni di servizio pubblico.

3. L'offerta va caratterizzata da una gamma di contenuti e da una efficienza produttiva in grado di originare presso i cittadini una percezione positiva del servizio pubblico in relazione al livello dei programmi, alla specificità della missione che è chiamato a svolgere rispetto alla radio-televisione commerciale e al costo sostenuto per il canone d'abbonamento. A tal fine sono riconosciuti quali compiti prioritari: la libertà, la completezza, l'obiettività e il pluralismo dell'informazione; la salvaguardia dell'identità nazionale, di quelle locali e delle minoranze linguistiche; l'evoluzione politica ed economica del Paese, i problemi del suo ammodernamento; il contesto dei rapporti europei ed internazionali; la valorizzazione della cultura, della storia, delle tradizioni e del patrimonio artistico nazionale; il rispetto dei beni ambientali; la rappresentazione delle realtà della vita quotidiana del Paese; la promozione del lavoro e delle sue condizioni; i temi dei diritti civili, della solidarietà, della condizione femminile e delle pari opportunità, dell'integrazione; la sicurezza dei cittadini, la denuncia dei fenomeni di violenza, di criminalità, di disgregazione e di emarginazione sociale; l'attenzione alla famiglia; la tutela dei minori e delle fasce deboli e anziane della popolazione.

4. Per raggiungere tali obiettivi la Rai è tenuta comunque al rispetto dei compiti del servizio pubblico indicati dall'articolo 45 del Testo Unico con riferimento alla copertura del territorio, all'accesso e alle caratteristiche della programmazione, assicurando: un'offerta editoriale equilibrata, in grado di mantenere un livello di ascolto idoneo per l'adempimento delle proprie funzioni; la promozione e la diffusione dei vantaggi generati dalle nuove tecnologie e la loro estensione alla collettività; il sostegno alla produzione audiovisiva italiana ed europea.

5. La programmazione, nel rispetto più rigoroso possibile degli orari di trasmissione, tiene prioritariamente conto, come indicato nelle Linee guida approvate dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, delle seguenti tipologie che devono essere diffuse in modo equilibrato, in tutte le fasce orarie, comprese quelle di maggiore ascolto, e in tutte le reti televisive e radiofoniche:

- a) informazione politica e di attualità, compresa quella di approfondimento, informazione sportiva, eventi di carattere nazionale ed internazionale, informazione locale;
- b) comunicazione sociale attraverso trasmissioni dedicate a tematiche che trattino i bisogni della collettività e delle fasce deboli, con particolare riguardo all'ambiente, alla salute, alla qualità della vita, ai diritti e doveri civili, allo sport sociale, ai disabili, agli anziani, assegnando adeguati

spazi alle associazioni e ai movimenti della società civile, ai gruppi etnici e linguistici presenti in Italia realizzando specifiche trasmissioni per l'informazione dei consumatori;

c) educazione e formazione con trasmissioni improntate alla diffusione della cultura scientifica ed umanistica, alla conoscenza delle lingue straniere, alla alfabetizzazione informatica, alla formazione artistica e musicale e alla didattica, compresa l'educazione a distanza;

d) promozione culturale, italiana ed europea, con la crescente valorizzazione delle opere teatrali, documentaristiche, cinematografiche, televisive e musicali di alto livello artistico, con particolare riguardo a quelle realizzate dai produttori indipendenti;

e) trasmissioni per i minori, secondo i criteri indicati all'articolo 7.

Articolo 3

Qualità dell'offerta e valore pubblico

1. La Rai riconosce come tratto distintivo della missione del servizio pubblico la qualità dell'offerta radiotelevisiva e si impegna affinché tale obiettivo sia perseguito anche nei generi a più ampia diffusione.

2. La Rai svilupperà in un tempo massimo di sei mesi dalla costituzione del comitato scientifico di cui al comma 8 un sistema di misurazione degli obiettivi di programmazione e della qualità dell'offerta contenuti nel presente articolo e nell'articolo 2. Tale sistema, oltre ad avvalersi di indicatori derivanti da ricerche e monitoraggi già presenti, quali quelli di misurazione dei rating e quelli di monitoraggio dell'offerta, sarà costituito da due distinti strumenti:

- una ricerca di monitoraggio e di analisi della qualità della programmazione intesa come valore pubblico, in grado di verificare la percezione degli utenti del servizio pubblico in merito ai singoli elementi dell'offerta;
- una ricerca di monitoraggio della corporate reputation intesa come la capacità di competere, di innovare e di incrementare il proprio valore di servizio pubblico nel rispetto dell'etica dell'impresa, della deontologia professionale e dei criteri di correttezza e di lealtà.

3. Lo strumento di monitoraggio e di analisi della qualità della programmazione inteso come valore pubblico dovrà:

- rappresentare attraverso un adeguato disegno campionario l'intera popolazione italiana;
- avere una periodicità di misurazione quotidiana;
- riguardare le principali piattaforme su cui opera la concessionaria e a cui fa riferimento il presente Contratto;
- pervenire alla misurazione con precisione statistica adeguata di almeno il 60 per cento dell'offerta delle piattaforme rilevate;
- ricomprendere a rotazione le trasmissioni caratterizzate da serialità;
- avvalersi delle più avanzate tecniche di rilevazione, incluse le interviste via *web* e le interviste effettuate in sovrimpressione attraverso sistemi quali il digitale terrestre, il digitale satellitare e il televideo;
- rilevare indicatori di carattere generale correlati con il gradimento, la capacità di coinvolgimento, l'arricchimento culturale e civile personale degli spettatori, il rispetto della sensibilità sociale del pubblico, il grado di novità editoriale;

- rilevare indicatori specifici in funzione del genere trasmissivo quali, a titolo esemplificativo, l'imparzialità, l'indipendenza e l'obiettività per i generi informativi, la capacità di attrazione per il genere intrattenimento, il grado di originalità per il genere fiction.
4. Lo strumento di monitoraggio della corporate reputation dovrà:
- rappresentare attraverso un adeguato disegno campionario l'intera popolazione italiana;
 - avere una periodicità di misurazione trimestrale;
 - rilevare indicatori d'immagine, di posizionamento percepito della Rai, di senso di appartenenza, di ruolo formativo ed informativo, di capacità innovativa, di rispondenza al proprio ruolo di servizio pubblico.
5. Gli indici rilevati attraverso gli strumenti descritti ai commi 3 e 4 verranno sintetizzati in tre macro indicatori:
- un macro indicatore di performance di mercato, che comprende gli indici di gradimento dell'offerta e della qualità percepita nelle sue diverse declinazioni, oltre agli indicatori derivanti da altri sistemi di misurazione per programma, quali: ascolto medio, share, penetrazione, minuti medi visti;
 - un macro indicatore di valore pubblico, che rappresenterà una sintesi degli indicatori elementari di arricchimento culturale e civile personale, di rispetto della sensibilità degli spettatori, di innovazione, di imparzialità, di pluralismo, di indipendenza, di obiettività, di capacità di intrattenimento, di originalità;
 - un macro indicatore di corporate reputation che rappresenterà una sintesi degli indicatori elementari relativi all'immagine e al posizionamento percepito della Rai quali: partecipazione democratica, senso di appartenenza, innovazione e leadership in ambito tecnologico, raffronto del rapporto di fiducia con lo spettatore, qualità e accettabilità sociale dei personaggi, modernità, ricchezza della programmazione, ruolo formativo ed educativo, capacità di raggiungere tutti i segmenti della popolazione, distinzione rispetto all'emittenza commerciale, copertura dei principali eventi.
6. La concessionaria dovrà raggiungere adeguati obiettivi di valore pubblico dei programmi e di corporate reputation misurabili secondo le metodologie e i criteri definiti dal comitato scientifico di cui al comma 8. Il comitato delibererà in tal senso entro novanta giorni dalla sua costituzione.
7. I risultati del monitoraggio relativi al valore pubblico e alla corporate reputation vengono diffusi al pubblico con periodicità regolare e con un adeguato risalto comunicativo.
8. Per tradurre le linee guida contenute nel presente articolo in strumenti operativi e verificare il raggiungimento degli obiettivi di cui ai precedenti commi, è costituito con decreto del Ministro delle comunicazioni un comitato scientifico composto da sei membri, scelti tra personalità di notoria indipendenza di giudizio e di indiscussa professionalità, di cui tre designati dalla Rai ed uno designato dal Consiglio Nazionale degli Utenti, uno designato dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e uno designato dal Ministero. Le designazioni devono essere inviate al Ministro delle comunicazioni entro trenta giorni dall'entrata in vigore del contratto di servizio. In caso di mancata designazione di alcuni componenti, il Comitato scientifico si intende comunque costituito con la nomina dei due terzi dei componenti. Tale comitato, che opera con il supporto logistico e tecnico della Rai, ha il compito di presiedere all'organizzazione della ricerca, definire le metodologie, controllare i risultati e valutare il raggiungimento degli obiettivi. L'assegnazione delle attività operative per la realizzazione del sistema descritto è decisa dalla concessionaria in piena autonomia in seguito a procedure selettive aperte e trasparenti.

CAPO II - L'OFFERTA RADIOTELEVISIVA: I GENERI

Articolo 4

L'offerta televisiva

1. La Rai riserva un'ampia percentuale della programmazione annuale delle reti generaliste terrestri, fatta salva l'ulteriore articolazione editoriale dei programmi trasmessi sulle diverse piattaforme, ai generi di seguito indicati:

- a) *Informazione*: notiziari nazionali e regionali con programmazione quotidiana o straordinaria; informazione istituzionale e parlamentare;
- b) *Approfondimento*: supplementi informativi alle edizioni dei notiziari a cura delle testate giornalistiche, rubriche tematiche di rete o di testata, inchieste e dibattiti, talk show, reportage attinenti ai temi dell'attualità interna ed internazionale, ai fenomeni sociali del nostro tempo e ai temi delle innovazioni tecnologiche; rubriche e contenitori sulle condizioni della vita quotidiana del Paese, sui temi del benessere e della salute, della giustizia e della sicurezza dei cittadini; rubriche di approfondimento su tematiche a carattere religioso e sul dialogo interreligioso; celebrazioni liturgiche;
- c) *Lavoro, comunicazione sociale, pubblica utilità*: trasmissioni dedicate al tema del lavoro, delle sue condizioni, della sua tutela e della sua sicurezza; trasmissioni dedicate ai bisogni della collettività, alle condizioni delle strutture sanitarie, assistenziali e previdenziali, alle iniziative delle associazioni della società civile; trasmissioni dedicate all'integrazione e al multiculturalismo; trasmissioni finalizzate a valorizzare una più moderna cultura della comunicazione sulla donna, con particolare attenzione alla sua crescita sociale, ai suoi diritti costituzionali e al suo ruolo nella società civile, nelle istituzioni e nel mondo del lavoro; comunicazioni relative ai servizi di pubblica utilità in ambito nazionale e regionale;
- d) *Promozione culturale, scuola e formazione*: trasmissioni finalizzate a promuovere e valorizzare la storia, le tradizioni, i costumi, il patrimonio culturale del Paese e diffonderne la conoscenza; trasmissioni volte a far partecipare la società italiana alla tutela del patrimonio artistico e ambientale del Paese; trasmissioni e documentari a contenuto letterario e scientifico; alfabetizzazione circa l'uso e lo sviluppo delle nuove tecnologie informatiche a partire da internet; interazione multimediale con i programmi della didattica e dell'aggiornamento scolastico; trasmissioni informative sull'evoluzione del sistema scolastico; programmi volti a sensibilizzare i giovani e le famiglie sui temi dell'orientamento scolastico ed universitario e dell'inserimento professionale; trasmissioni sui fenomeni sociali legati alla condizione giovanile e a quella della popolazione anziana;
- e) *Turismo e qualità del territorio*: incentivazione delle esperienze di visita e di fruizione delle risorse del territorio italiano attraverso proposte di attrattive e di itinerari in rapporto a specifici target individuati per età, per esigenze e per tipologie di viaggio e di tempo libero; valorizzazione delle produzioni tipiche locali; incentivazione di proposte di turismo culturale collegato ad appuntamenti artistici, tradizioni locali, ricorrenze storiche, manifestazioni religiose; con riferimento alla rappresentazione dell' "Italia nel mondo", valorizzazione degli asset culturali, storici, artistici, ambientali, imprenditoriali che rendono particolarmente significativo e influente il nostro Paese nel contesto internazionale;

f) *Spettacolo*: trasmissioni a carattere culturale e di intrattenimento con particolare attenzione alle forme artistiche dal vivo quali il teatro, la danza, la lirica, la prosa e la musica sia classica che leggera;

g) *Sport*: manifestazioni sportive nazionali e internazionali trasmesse in diretta o registrate, di interesse generale e di settore; notiziari, rubriche e inchieste, finestre periodiche almeno settimanali sulle reti terrestri relative agli sport dilettantistici e minori;

h) *Minori*: programmi di tutti i generi televisivi dedicati ai bambini, agli adolescenti e ai giovani che abbiano finalità formativa, informativa o di intrattenimento, nel rispetto del diritto dei minori alla tutela della loro dignità e del loro sviluppo fisico, psichico ed etico;

i) *Promozione dell'audiovisivo*: prodotti di fiction (tv movie, serie, miniserie, serial, cortometraggi, ecc.) e cinematografici (film e film di animazione), cartoni, documentari, di produzione italiana o europea; trasmissioni, rubriche e programmi per la valorizzazione delle opere cinematografiche italiane ed europee, dell'audiovisivo in generale, dei nuovi autori cinematografici.

2. La Rai è tenuta a destinare ai generi indicati dalla lettera a) alla lettera i) non meno del 65 per cento della programmazione annuale delle tre reti generaliste terrestri nella fascia oraria compresa tra le ore 6 e le ore 24 e non meno dell'80 per cento sulla terza rete. La programmazione deve essere distribuita sulle diverse reti generaliste terrestri in tutti i periodi dell'anno ed anche negli orari di maggiore ascolto e di prime time.

3. La Rai è tenuta a trasmettere al Ministero e all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni per ciascun semestre, entro i successivi tre mesi, una dettagliata informativa dei programmi trasmessi da ciascuna rete generalista terrestre raggruppati secondo i generi indicati al comma 1, con l'indicazione della loro collocazione oraria, del volume di ore trasmesse, della percentuale rispetto alla programmazione complessiva.

4. La Rai è tenuta a inserire nel servizio Televideo e sul proprio portale internet la guida completa dei programmi quotidiani in onda sulle diverse piattaforme trasmissive della concessionaria; sviluppare la diffusione di dati relativi ad informazione, cultura, spettacolo, sport, economia e comunicazioni di servizio; incrementare i sottotitoli per non udenti e per comunità straniere; implementare i servizi regionali e locali.

Articolo 5

L'offerta radiofonica

1. La Rai riserva un'ampia percentuale della programmazione annuale dei tre canali radiofonici terrestri nazionali ai generi di seguito indicati:

a) *Informazione*: notiziari nazionali e regionali con programmazione quotidiana o straordinaria;

b) *Approfondimento*: programmi di approfondimento, supplementi informativi alle edizioni dei notiziari, rubriche tematiche, inchieste e dibattiti, fili diretti con il pubblico; confronti su temi politici, sociali ed economici basati anche sul contraddittorio delle opinioni e delle posizioni; radiocronache, rubriche e programmi dedicati alle varie discipline sportive;

c) *Lavoro, società, comunicazione sociale*: programmi, rubriche, inchieste e dibattiti su temi sociali e di costume, anche rivolti al mondo giovanile e realizzati in formati innovativi, capaci di rappresentare la vita comunitaria e di ampliare il dibattito sull'evoluzione civile del Paese; rubriche dedicate al tema del lavoro, delle sue condizioni, della sua tutela e della sua sicurezza; programmi dedicati ai bisogni della collettività, di specifiche fasce sociali (minori, anziani, disabili), all'integrazione e al multiculturalismo, con appuntamenti periodici in lingua straniera;

d) *Cultura, scuola e formazione*: trasmissioni finalizzate a promuovere e valorizzare la storia, le tradizioni, i costumi, il patrimonio culturale e artistico del Paese e diffonderne la conoscenza; trasmissioni a contenuto letterario, umanistico, scientifico e tecnologico; trasmissioni informative sull'evoluzione del sistema educativo; programmi volti a sensibilizzare i giovani e le famiglie sui temi dell'orientamento scolastico ed universitario e dell'inserimento professionale; programmi destinati ai bambini, programmi sulla condizione giovanile e su quella dell'infanzia realizzati in formati innovativi;

e) *Musica ed intrattenimento*: fiction radiofonica; riduzioni teatrali dei grandi classici; rievocazioni storiche basate anche su elaborazioni di materiali di archivio; documentari radiofonici; trasmissioni dedicate alle riprese, dal vivo o differite, di eventi musicali, al mondo della musica nazionale e popolare; programmi musicali dedicati a tutti i generi e sottogeneri di musica classica, sinfonica leggera e contemporanea; programmi e contenitori prevalentemente musicali dedicati in particolare alla musica italiana ed ai giovani artisti; programmi volti a favorire l'educazione musicale e la valorizzazione delle opere d'arte e dell'ingegno;

f) *Servizio*: notiziari, rubriche e servizi sull'attività degli organi istituzionali; programmi e radiocronache dedicati a celebrazioni liturgiche, a temi religiosi e al dialogo interreligioso; programmazione per non vedenti (audiodescrizioni TV);

g) *Pubblica utilità*: notiziari e servizi sulla viabilità, la sicurezza stradale, le condizioni meteo, dedicati in particolare all'utenza mobile; bollettini sulle condizioni del mare e della neve; messaggi di emergenza e altre comunicazioni di protezione civile; segnale orario.

2. La concessionaria inoltre, tenendo conto della specificità del mezzo radiofonico e del suo ascolto anche in condizioni di mobilità, e' tenuta a:

a) ampliare il contenuto dell'offerta anche sperimentando nuovi format in relazione alle esigenze manifestate dall'utenza;

b) sviluppare progetti mirati nell'ambito della multimedialità.

3. La Rai si impegna a destinare non meno del 70 per cento della programmazione annuale dei canali nazionali Radio Uno e Radio Due, e non meno del 90 per cento per Radio Tre, ai programmi indicati al comma 1.

4. La Rai è tenuta a trasmettere al Ministero e all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, per ciascun semestre, entro i successivi tre mesi, una dettagliata informativa circa il numero delle ore trasmesse, con l'indicazione percentuale, rispetto al totale, per ciascuno dei generi di cui al comma 1.

Articolo 6

L'offerta multimediale

1. La Rai si impegna a valorizzare la propria produzione editoriale e i propri diritti audiovisivi sulle diverse piattaforme distributive, comprendenti l'offerta digitale terrestre, satellitare; IPTV, mobile e internet, in coerenza con il proprio posizionamento di mercato e la propria natura di servizio pubblico generale radiotelevisivo.

2. La Rai si impegna ad incrementare ed aggiornare il servizio offerto sui propri siti al fine di estendere l'attuale produzione di contenuti personalizzati per internet e dare crescente visibilità all'offerta di specifici contenuti Rai, con particolare riferimento a quelli radiotelevisivi.

3. La Rai si impegna, per quanto riguarda l'offerta di contenuti sui propri siti, a:

- a) facilitare e rendere coerente e accessibile la navigazione dell'utenza, facendo ricorso a criteri ampiamente diffusi in ambito internazionale;
- b) rendere disponibile una adeguata selezione di contenuti radiotelevisivi prodotti dalla Rai agli utenti che si collegano attraverso internet dal territorio nazionale e risultano in regola con il pagamento del canone di abbonamento Rai di cui al regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880 e successive modificazioni, avendo cura di rendere disponibili i contenuti trasmessi dalla televisione e dalla radio successivamente alla trasmissione di tali contenuti;
- c) destinare una quota crescente di risorse finanziarie all'acquisizione di diritti per la diffusione sul web di contenuti tratti dall'offerta radiotelevisiva della Rai, con l'impiego delle più opportune tecnologie al fine di evitare indebiti utilizzi da parte degli utenti;
- d) offrire una produzione di contenuti specifica;
- e) offrire all'utenza la possibilità di scaricare via internet una selezione di contenuti radiotelevisivi prodotti dalla Rai mediante proventi dei canoni di abbonamento, con particolare riferimento anche ai programmi di cui alle lettere d), f) e h) del precedente articolo 4, comma 1;
- f) offrire agli utenti spazi di comunicazione e discussione, con adeguata visibilità, inclusa la possibilità di commentare l'intera programmazione radiotelevisiva Rai, e a valutare la possibilità di pubblicare, previa adozione di apposite linee guida, contenuti autoprodotti dagli utenti stessi;
- g) promuovere i propri siti attraverso i programmi radiotelevisivi, con l'obiettivo di incrementare il numero di utenti unici;
- h) analizzare lo sviluppo di interfacce tecnologiche che consentano la diffusione dei contenuti sui principali dispositivi di fruizione audiovisiva di tempo in tempo disponibili sul mercato;
- i) sviluppare contenuti prioritariamente destinati a soddisfare le esigenze delle comunità di Italiani residenti all'estero e la promozione economico, culturale e turistica del Paese all'estero.

4. La Rai è tenuta a trasmettere al Ministero e all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, per ciascun esercizio, entro i successivi tre mesi, una dettagliata informativa circa il numero dei contenuti pubblicati e del traffico giornaliero generato dall'utenza, con riferimento particolare agli utenti unici, ai tempi medi di fruizione, alle tecnologie impiegate per accedere e alla provenienza degli utenti.

CAPO III - L'OFFERTA: PROFILI SPECIFICI

Articolo 7

Programmazione televisiva per i minori

1. La programmazione della Rai è rigorosamente improntata al rispetto delle norme comunitarie a tutela dei minori e a quanto previsto dall'articolo 34 del Testo Unico, ivi comprese le disposizioni stabilite dal Codice di autoregolamentazione TV e minori approvato il 29 novembre 2002. La Rai tiene nel massimo conto le raccomandazioni e le decisioni del Comitato di applicazione del Codice di autoregolamentazione TV e minori.

2. Nella fascia oraria compresa tra le ore 7 e le 22,30, dedicata a una visione familiare, vanno realizzati programmi riguardanti tutti i generi televisivi, che tengano conto delle esigenze e della sensibilità dell'infanzia e dell'adolescenza, evitando la messa in onda di programmi contenenti scene di violenza gratuita o episodi che possano creare in loro angoscia, terrore o turbamento.

3. Nella medesima fascia oraria sulle reti televisive generaliste terrestri va realizzata una quota di programmazione dedicata ai minori non inferiore al 10 per cento della programmazione annuale tra le 7 e le 22,30.

4. I programmi per bambini di durata inferiore ai 30 minuti e i cartoni animati non possono essere interrotti dalla pubblicità. Nella pubblicità diffusa prima e dopo i cartoni animati non possono comparire i personaggi dei medesimi cartoni animati. Nelle fasce orarie 7-9 e 16-20 sono vietati i trailer dei programmi consigliati alla visione del solo pubblico adulto secondo le modalità di cui al comma 6.

5. Resta in ogni caso fatto salvo quanto previsto dall'articolo 37 del Testo Unico e dal decreto ministeriale del 27 aprile 2006, n. 218, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 20 giugno 2006, n. 141.

6. La Rai è tenuta altresì a dedicare appositi spazi finalizzati ad informare sull'uso corretto e appropriato delle trasmissioni televisive da parte dei minori, anche secondo le indicazioni del Comitato interministeriale istituito con decreto del Ministro delle comunicazioni e del Ministro dell'istruzione, università e ricerca del 13 aprile 2006, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 3 maggio 2006, n. 101. La Rai, previa consultazione con l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e il Comitato di applicazione del Codice di autoregolamentazione TV e minori, si impegna ad adottare sistemi di chiara riconoscibilità visiva per evidenziare, con riferimento ai film, alla fiction e all'intrattenimento, quelli adatti a una visione congiunta con un adulto e quelli adatti al solo pubblico adulto. Con riferimento a quest'ultima fattispecie, la Rai si impegna ad evidenziare i sistemi di chiara riconoscibilità visiva per tutta la durata dei relativi programmi. La Rai, inoltre, si impegna a promuovere l'attività di informazione di detta programmazione anche su riviste, guide elettroniche e in particolare sul Televideo.

Articolo 8

Programmazione dedicata alle persone con disabilità e programmazione sociale

1. Nel quadro di un'adeguata rispondenza del servizio pubblico al diritto all'informazione delle persone con disabilità e alla loro complessiva integrazione, la Rai si impegna entro 18 mesi dall'entrata in vigore del presente Contratto a pervenire alla realizzazione di almeno una edizione di telegiornale tradotta nella lingua dei segni (LIS) su ciascuna delle sue reti generaliste terrestri.

2. La Rai è tenuta a favorire l'accesso alla propria offerta multimediale alle persone con disabilità sensoriali o cognitive anche tramite specifiche programmazioni audiodescritte e trasmissioni in modalità telesoftware per le persone non vedenti, e sottotitolate con speciali pagine del Televideo e del proprio portale internet.

3. La Rai è tenuta altresì a:

- incrementare il volume delle offerte specifiche di cui al comma 2 di almeno il 10 per cento nell'arco del triennio di validità del presente Contratto rispetto al precedente, nonché delle tipologie di generi di programmazione anche con riferimento alle trasmissioni culturali e a quelle di approfondimento e informazione a tema;

- ampliare progressivamente l'attuale servizio di sottotitolazione dei notiziari nelle fasce orarie di buon ascolto e dei programmi d'attualità, di approfondimento politico, di sport e di intrattenimento preregistrati;
- migliorare la qualità del segnale per l'audiodescrizione nel quadro delle risorse in OM dedicate allo specifico servizio;
- promuovere la ricerca tecnologica al fine di favorire l'accessibilità dell'offerta multimediale alle persone con disabilità e con ridotte capacità sensoriali e cognitive, in collaborazione con enti, istituzioni e associazioni del mondo delle persone con disabilità.

4. Al fine di monitorare gli sviluppi indicati nei commi precedenti, la Rai istituisce un tavolo di confronto con le associazioni nazionali di rappresentanza delle categorie delle persone con disabilità o un loro comitato di coordinamento.

5. La Rai si impegna a promuovere e valorizzare, nell'offerta di programmazione televisiva, radiofonica e multimediale, la rappresentazione delle diverse realtà sociali del Paese, con particolare attenzione alle persone, gruppi e comunità con bisogni speciali. La concessionaria definisce, sentita la Sede permanente di confronto sulla programmazione sociale, i criteri per la scelta dei temi e delle attività sociali che hanno priorità nella programmazione.

6. La Rai si impegna a collaborare, con le istituzioni preposte, alla ideazione, realizzazione e diffusione di programmi specifici diretti al contrasto e alla prevenzione della pedofilia, della violenza sui minori e alla prevenzione delle tossicodipendenze e alla conoscenza delle conseguenze prodotte dall'uso delle sostanze stupefacenti e psicotrope nonché al costo sociale che tali fenomeni comportano per la collettività.

7. Nel quadro degli indirizzi della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi relativi alle trasmissioni dell'accesso al servizio pubblico, la Rai assicura nei servizi di Televideo una particolare attenzione alle esperienze dell'associazionismo e del volontariato sulla base del regolamento approvato dalla predetta Commissione parlamentare nella seduta del 29 aprile 1999.

Articolo 9

Programmazione televisiva per l'estero

1. La Rai si impegna a promuovere e diffondere la conoscenza della lingua, della cultura e dell'economia italiane nel mondo, con l'obiettivo di assicurare un adeguato livello di informazione delle comunità italiane all'estero sull'evoluzione della società italiana nonché per consentire ai cittadini italiani residenti all'estero un adeguato accesso all'informazione e alla comunicazione politica, in particolare nei periodi interessati da campagne elettorali e referendarie. La Rai si impegna altresì a realizzare nuove forme di programmazione per l'estero che consentano di portare la cultura italiana, anche di carattere regionale, ad un più vasto pubblico internazionale.

2. Al fine di conseguire gli obiettivi di cui al comma 1, la Rai si impegna a definire una adeguata programmazione nell'ambito sia delle convenzioni stipulate con la Presidenza del Consiglio dei Ministri ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103 che di altre specifiche convenzioni aggiuntive.

3. La Rai potrà partecipare ai programmi ed alle iniziative promossi dall'Unione Europea e dal Consiglio d'Europa e curerà con tempestività gli adempimenti per l'utilizzazione dei relativi contributi.

4. La Rai si impegna a comunicare annualmente al Ministero lo stato di evoluzione dei propri progetti di ricerca e sviluppo relativi ai programmi e alle iniziative di cui al comma 3.

5. La Rai si impegna a partecipare a programmi di produzione nazionale ed internazionale, che valorizzino il patrimonio artistico e culturale italiano, con particolare attenzione alle iniziative destinate al bacino del Mediterraneo ed ai paesi confinanti con l'Italia.

Articolo 10

Prodotti audiovisivi italiani ed europei

1. La Rai si impegna nella valorizzazione delle capacità produttive, imprenditoriali e culturali del Paese al fine di favorire lo sviluppo dell'industria nazionale audiovisiva e contribuire alla crescita del sistema produttivo italiano ed europeo, privilegiando il rapporto tra qualità e mercato, l'efficienza e il pluralismo industriale e promuovendo la ricerca di nuovi modelli produttivi e di nuovi linguaggi anche multimediali. A tal fine, la Rai adotta le necessarie modalità operative finalizzate a privilegiare le attività volte allo sviluppo dei progetti produttivi: in tali attività la Rai considera interlocutori privilegiati i produttori indipendenti italiani ed europei.

2. La Rai è tenuta a destinare una quota minima del 15 per cento dei ricavi complessivi annui ad investimenti per prodotti cinematografici (film e film di animazione), prodotti di fiction (cortometraggi, tv movie, serie, miniserie, serial ecc.), cartoni, documentari, trasmissioni per la promozione del cinema e dell'audiovisivo in generale, trasmissioni culturali relative allo spettacolo dal vivo (teatro, danza, lirica, prosa, musica classica e leggera); con riferimento a tale quota, inoltre, una percentuale non inferiore al 20 per cento dovrà essere dedicata ai film destinati all'utilizzo prioritario nelle sale cinematografiche, ed una percentuale non inferiore al 5 per cento ai cartoni animati e/o film di animazione appositamente prodotti per l'infanzia.

3. Ai fini del presente articolo si intendono:

- a) per ricavi complessivi annui il gettito derivante dagli abbonamenti destinati all'offerta radiotelevisiva nonché i ricavi pubblicitari connessi alla stessa, al netto degli introiti derivanti da convenzioni con la Pubblica Amministrazione e dalla vendita di beni e servizi;
- b) per investimenti, la configurazione di costo che comprende gli importi corrisposti a terzi per l'acquisto dei diritti e l'utilizzazione delle opere, i costi per la produzione interna ed esterna e gli specifici costi di promozione e distribuzione, nonché quelli per l'edizione e le spese accessorie direttamente afferenti ai prodotti di cui sopra.

4. Con riferimento alle disposizioni di cui all'articolo 44, comma 3, del Testo Unico, la Rai riserva alla opere europee realizzate da produttori indipendenti una quota di diffusione sulle reti televisive generaliste terrestri non inferiore al 20 per cento. La concessionaria riserva inoltre alle opere audiovisive e ai film italiani ed europei spazi diffusivi nelle reti via satellite e nelle altre piattaforme trasmissive, promuovendo lo sviluppo e la diffusione di contenuti "multiplatforma".

5. Anche al fine di attribuire ai produttori indipendenti quote di diritti residuali di cui al comma 4 dell'articolo 44 del Testo Unico, la Rai si impegna a condurre relativamente alle opere audiovisive realizzate da produttori indipendenti (anche in regime di appalto) negoziazioni eque, trasparenti e distinte in relazione a: ciascun diritto oggetto di negoziazione; ciascuna piattaforma/modalità trasmissiva; il numero dei passaggi; la durata massima temporale di tali negoziazioni compatibile

con l'accesso ai finanziamenti europei del programma Media, secondo quanto stabilito dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni in materia di diritti residuali.

6. La Commissione paritetica di cui all'articolo 37 verificherà su base annua e sulla scorta di una documentazione preventiva e di una consuntiva l'equilibrato rapporto degli investimenti tra i diversi generi e contenuti televisivi relativi ai prodotti audiovisivi italiani ed europei, con particolare riferimento ad un adeguato sostegno alla produzione e programmazione dei documentari e degli spettacoli dal vivo, secondo le indicazioni del comma 6 dell'articolo 44 del Testo Unico, nonché ai cartoni animati. La Commissione, inoltre, verificherà ogni problematica applicativa e interpretativa del presente articolo.

Articolo 11

Iniziative per la valorizzazione delle istituzioni e delle culture locali

1. Nel quadro dell'unità politica, culturale e linguistica del Paese, e anche con riferimento alle disposizioni della legge 15 dicembre 1999, n. 482, la Rai valorizza e promuove, nell'ambito delle proprie trasmissioni, le culture regionali e locali in stretta collaborazione con le Regioni, le Province Autonome di Trento e Bolzano, le Province, i Comuni, le Università e gli enti culturali, realizzando anche forme di coordinamento per una maggiore diffusione in ambito locale. A tal fine tra la concessionaria, le Regioni e le Province autonome possono essere stipulate specifiche convenzioni.

2. La Rai effettua, per conto della Presidenza del Consiglio dei Ministri e sulla base di apposite convenzioni, servizi per le minoranze culturali e linguistiche, così come previsto dalla legge 14 aprile 1975, n. 103, e si impegna, comunque, ad assicurare una programmazione rispettosa dei diritti delle minoranze culturali e linguistiche nelle zone di appartenenza. Con riferimento alle convenzioni di cui sopra, la Rai si impegna in particolare ad effettuare trasmissioni radiofoniche e televisive in lingua tedesca e ladina per la Provincia Autonoma di Bolzano, in lingua francese per la Regione Autonoma Valle d'Aosta e in lingua slovena per le Province di Trieste, Gorizia ed Udine.

3. Al fine di valorizzare le lingue minoritarie presenti sul territorio italiano, in collaborazione con le competenti istituzioni locali, la Rai promuove la stipula di convenzioni, con oneri in tutto o in parte a carico degli enti locali interessati, in ambito regionale, provinciale o comunale, per programmi o trasmissioni giornalistiche nelle lingue ammesse a tutela, nell'ambito delle proprie programmazioni radiofoniche e televisive regionali. Entro novanta giorni dall'entrata in vigore del presente contratto la Commissione paritetica di cui all'articolo 37 definirà le più efficaci modalità operative per l'applicazione delle disposizioni di cui al presente articolo.

Articolo 12

Rete parlamentare

1. La Rai è tenuta all'esercizio della rete riservata a trasmissioni dedicate ai lavori parlamentari di cui all'articolo 24 della legge 6 agosto 1990, n. 223, secondo le modalità della legge 11 luglio 1998, n. 224, mediante la rete di impianti di cui all'allegato A.

2. I lavori parlamentari da trasmettere ed i criteri da seguire nella programmazione sono determinati d'intesa dai Presidenti dei due rami del Parlamento. Sul piano generale il palinsesto e la programmazione dovranno essere improntati ad un rigoroso rispetto dei doveri di imparzialità ed equilibrio propri del servizio pubblico. La Rai è impegnata a pubblicizzare l'attività della rete

parlamentare anche attraverso le proprie reti radiofoniche e televisive, in particolare nell'ambito delle trasmissioni di informazione parlamentare.

3. Sulla base di piani esecutivi presentati al Ministero, e previa autorizzazione da parte di questo, la rete di cui al presente articolo potrà essere soggetta ad interventi mirati alla razionalizzazione degli impianti, ottenuta con azioni di compatibilizzazione nell'uso delle frequenze e anche attraverso operazioni di accorpamento degli impianti della concessionaria. Gli interventi dovranno essere attuati senza degradare la qualità del servizio offerto su base non interferenziale con altri legittimi utilizzatori dello spettro radioelettrico, e con particolare riguardo alla salvaguardia della salute umana e della tutela del paesaggio.

4. La Rai diffonde le trasmissioni della rete parlamentare via internet e via satellite.

Articolo 13

Informazione relativa ai servizi di pubblica utilità

1. La Rai è tenuta ad assicurare spazi nella programmazione televisiva e radiofonica per la diffusione di informazioni riguardanti i servizi di pubblica utilità al cittadino, con particolare riferimento alle reti di viabilità e trasporti (stradali, aerei, ferroviari e marittimi), di erogazione e distribuzione dell'energia, dell'acqua, di telecomunicazione e comunque ad eventi ed avvenimenti, sia di origine antropica che naturale, che possano compromettere il regolare svolgimento della vita della popolazione.

2. La Rai, d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della protezione civile, entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente Contratto, anche in attuazione degli obiettivi di cui al comma 1, presenta al Ministero, per la sua approvazione, un progetto di sviluppo dell'attuale canale Isoradio, mantenendone il carattere di servizio privo di pubblicità, incentrato sui seguenti aspetti:

- a) ampliamento e tempestività dei contenuti informativi ai diversi segmenti di utenza;
- b) estensione della copertura della diffusione del segnale;
- c) sperimentazione dell'utilizzo di nuove tecnologie di diffusione;
- d) eventuale coinvolgimento di soggetti ed enti operanti nei settori di cui al comma 1;
- e) sintesi periodiche dei notiziari sulla viabilità in lingue straniere;
- f) sperimentazione di un sistema di diffusione dei notiziari sulla viabilità differenziati in tre macroaree (Nord, Centro e Sud Italia).

3. La realizzazione delle attività del progetto di cui al comma 2 verrà regolamentata sulla base di apposita convenzione tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della protezione civile, il Ministero e la concessionaria. La convenzione dovrà, tra l'altro, definire le misure necessarie per la copertura dei costi a carico della concessionaria.

Articolo 14

Audiovideoteche

1. La Rai si impegna a implementare il progetto di audiovideoteca già previsto nei precedenti contratti di servizio proseguendo la catalogazione digitale dell'archivio storico televisivo comprensivo dei materiali registrati su pellicola.

2. L'archivio storico radiotelevisivo, già aperto per la consultazione al pubblico nelle sedi della Rai, dovrà essere progressivamente reso disponibile per fini culturali, didattici e di natura istituzionale. Tale obiettivo sarà realizzato attraverso specifiche convenzioni con università, scuole, enti pubblici e associazioni senza fini di lucro e con la realizzazione di produzioni antologiche e collaborazioni con gli altri principali detentori di archivi storici audiovisivi in progetti che coinvolgano le organizzazioni impegnate nella conservazione della memoria audiovisiva del Paese.

CAPO IV - TECNOLOGIE, RICERCA E SPERIMENTAZIONE

Articolo 15

Qualità tecnica del servizio

1. La Rai riconosce la qualità tecnica quale obiettivo strategico della missione di servizio pubblico, da perseguire su tutte le diverse piattaforme tecnologiche. A tal fine la Rai si impegna a:

- a) definire indici e standard di qualità tecnica, anche in collaborazione con le competenti istituzioni;
- b) monitorare costantemente la qualità tecnica del prodotto/servizio;
- c) esercitare ogni azione preventiva e correttiva al fine di garantire il permanere di alti standard qualitativi;
- d) assicurare un costante e diligente rapporto con l'utenza, raccogliendo segnalazioni e suggerimenti per individuare soluzioni ad eventuali problematiche di qualità tecnica;
- e) aprirsi ai contributi ed alla collaborazione degli Istituti di ricerca;
- f) assicurare una idonea informazione ai cittadini per la migliore fruizione dei servizi.

2. La Rai, al fine di assicurare la fornitura del servizio, esercisce gli impianti di trasmissione e diffusione del segnale televisivo e radiofonico individuati nell'allegato B.

3. La Rai si impegna ad assicurare un grado di qualità del servizio, salvo le implicazioni interferenziali non risolvibili con opere di compatibilizzazione radioelettrica, non inferiore a 3, riferito ai livelli della scala UIT-R (Unione Internazionale delle Telecomunicazioni-Radiocomunicazioni).

4. Nell'ambito della disponibilità delle frequenze il Ministero assicurerà alla Rai tutte quelle necessarie al migliore espletamento del servizio concesso, per risolvere le situazioni interferenziali più importanti e allo scopo di migliorare il grado minimo di qualità del servizio.

5. La Rai si impegna a fornire con cadenza annuale al Ministero tutta la necessaria documentazione con riferimento al monitoraggio della qualità tecnica del servizio di radiodiffusione e alle elaborazioni statistiche, con indicazioni del grado di estensione dei servizi in funzione, della qualità di ricezione riferita ai livelli della scala di qualità UIT-R e dell'andamento delle situazioni interferenziali e dei disturbi dei servizi, nonché i valori della disponibilità del servizio misurati utilizzando gli indicatori di qualità concordati con il Ministero. Ai fini della verifica degli adempimenti relativi alla copertura, la Rai è tenuta a fornire annualmente al Ministero la rappresentazione cartografica su supporto magnetico delle aree di copertura dei servizi.

*Articolo 16***Copertura del servizio di radiodiffusione televisiva**

1. La Rai deve assicurare un grado di copertura del servizio di radiodiffusione televisiva analogica non inferiore al 99 per cento della popolazione. La terza rete televisiva deve avere un grado medio di copertura regionale del 97 per cento della popolazione.

2. Ai fini dello sviluppo delle reti di radiodiffusione televisiva analogica, la concessionaria si impegna, laddove sia riscontrato l'interesse all'ampliamento del servizio analogico, ad estenderlo localmente a fronte di convenzioni o contratti con le Regioni, le Province Autonome di Trento e Bolzano, le Province, i Comuni, le Comunità montane o altri enti locali o consorzi di enti locali nonché con altri enti e soggetti, secondo criteri di economicità degli investimenti, con particolare riguardo agli aspetti relativi alla salvaguardia della salute umana ed alla tutela del paesaggio.

*Articolo 17***Copertura del servizio di radiodiffusione sonora**

1. La Rai deve assicurare un grado di copertura del servizio di radiodiffusione sonora per ciascuna delle tre reti radiofoniche in modulazione di frequenza (FM) non inferiore al 99 per cento della popolazione e di copertura del territorio non inferiore all'80 per cento, salvo le implicazioni interferenziali.

2. La Rai si impegna, ove occorra, a migliorare la qualità del segnale, previa assegnazione da parte del Ministero delle necessarie frequenze.

3. La Rai è tenuta a incrementare il servizio RDS (Radio Data System) sulle tre reti radiofoniche in FM mediante il sistema EON (Enhanced Other Network), conformemente alle norme ETSI (European Telecommunications Standards Institute) e potrà estendere la sperimentazione del servizio RDS-TMC (Traffic Message Channel).

4. Nel corso dell'attività di adeguamento della rete per garantire il grado di copertura con impianti che rispettino i valori della normativa vigente in materia di tetti elettromagnetici, è ammissibile una temporanea riduzione del grado di copertura di cui al comma 1.

5. Il servizio di radiodiffusione sonora in modulazione di ampiezza viene svolto attraverso gli impianti ad onde medie di cui all'allegato C.

*Articolo 18***Autorizzazione all'esercizio degli impianti**

1. La Rai, al fine di realizzare impianti nuovi-rispetto agli impianti ed ai connessi collegamenti di tipo fisso necessari per la produzione e la distribuzione già in concessione, e di apportare modifiche od eventuali miglioramenti al servizio, presenta un piano esecutivo per ciascun impianto da realizzare o da modificare, contenente i seguenti elementi:

- a) caratteristiche radioelettriche;
- b) area di servizio;
- c) destinazione delle opere;
- d) costi preventivati;

e) natura e caratteristiche del tipo di distribuzione adottata.

2. Il Ministero, entro novanta giorni dal ricevimento del piano esecutivo, si pronuncia sulla richiesta. Nel caso di accoglimento rilascia un'autorizzazione sperimentale all'esercizio dell'impianto.

3. Il periodo di sperimentazione, necessario per la verifica della compatibilità radioelettrica dell'impianto con quelli delle emittenti radiotelevisive legittimamente operanti ai sensi della normativa vigente, è di due mesi dalla data di comunicazione da parte della concessionaria dell'attivazione dell'impianto. Se l'impianto non viene attivato entro i sei mesi successivi al rilascio dell'autorizzazione, la Rai è tenuta a comunicarne i motivi al Ministero.

4. Il Ministero rilascia l'autorizzazione avendo anche cura di concludere il procedimento di coordinamento internazionale.

5. La Rai provvede a comunicare, con cadenza annuale, il consuntivo delle opere realizzate e a fornire informazioni su quelle in corso.

Articolo 19

Impiego dei collegamenti mobili

1. La Rai, per proprie esigenze o per conto di terzi, esercisce collegamenti mobili realizzati con mezzi del tipo trasportabile installati anche a bordo di automezzi in sosta o con mezzi in movimento, funzionanti su base non interferenziale con altri operatori. A consuntivo, con cadenza trimestrale, la concessionaria indicherà per ciascun collegamento la frequenza impegnata, la distanza delle tratte realizzate ove si impieghino mezzi non in movimento, la distanza media delle tratte ove si impieghino mezzi in movimento, la durata del servizio effettuato anche al fine del pagamento del relativo canone, secondo le norme legislative e regolamentari, nella misura stabilita dal Ministero.

2. La Rai, per proprie esigenze o per conto di terzi, esercisce collegamenti simili a quelli precedenti per realizzare collegamenti temporanei tra punti fissi. Con cadenza trimestrale la concessionaria indicherà al Ministero i collegamenti eserciti ivi comprese le nuove attivazioni e le avvenute disattivazioni di tali collegamenti, indicando le frequenze impegnate, la distanza delle tratte realizzate anche al fine del pagamento del relativo canone, secondo le norme legislative e regolamentari, nella misura stabilita dal Ministero.

3. Nell'espletamento dei suddetti servizi, la Rai potrà utilizzare le frequenze assegnate anche con tecniche di modulazione digitale.

4. La Rai, ai fini della produzione e distribuzione dei propri servizi sul territorio, utilizza collegamenti mobili nelle bande in cui essi sono allocati, con particolare riguardo alla banda dei 6 GHz.

Articolo 20

Realizzazione e manutenzione degli impianti

1. La Rai ha l'obbligo di realizzare a regola d'arte gli impianti necessari all'esercizio dei servizi in concessione, nel rispetto delle norme tecniche nazionali comunitarie e internazionali concernenti la materia.

2. La Rai procede a dotare le proprie reti di tutti i mezzi atti alla telesorveglianza e al telecontrollo necessari al loro buon funzionamento.

3. La Rai può utilizzare gli impianti, secondo la disciplina vigente, previa autorizzazione del Ministero, anche in comune con altri operatori. Tale uso comune deve tendere ad una ottimizzazione generale degli impianti, anche ai fini ambientali, purchè ciò non risulti di pregiudizio al migliore svolgimento del servizio pubblico concesso e concorra alla equilibrata gestione aziendale.

Articolo 21

Quadro di riferimento nella transizione alla tecnologia digitale

1. La Rai, fermi i contenuti degli impegni e degli obblighi di cui al presente Contratto e ferma restando la sua diretta responsabilità verso lo Stato concedente per il relativo adempimento, è autorizzata sin d'ora a realizzare per quanto ad essa compete il progetto generale di conversione delle reti di trasmissione dalla modalità analogica a quella digitale sia direttamente, sia partecipando ad idonee forme associative, consortili o societarie con gli altri soggetti operanti nel mercato radiotelevisivo, secondo quanto previsto dalle norme comunitarie e nazionali, legislative e regolamentari, di tempo in tempo vigenti, e nel rispetto delle conferenti disposizioni deliberate dalle competenti Autorità di garanzia.

Articolo 22

Transizione alla tecnologia digitale nelle Regioni all digital

1. La Rai si impegna a rispettare le date per la realizzazione dello switch off regionale nella Regione Autonoma Sardegna e nella Regione Autonoma Valle d'Aosta. In particolare, entro la data dello switch off nelle due aree all digital, la Rai è tenuta ad assicurare un grado di copertura del servizio di radiodiffusione televisiva in tecnica digitale terrestre coerente con gli obblighi del servizio universale.

2. Nelle aree all digital di cui al comma 1, la Rai si impegna, altresì, ad anticipare lo spegnimento di una rete in analogico, nell'ipotesi in cui sussistano le condizioni di cui all'articolo 2 del decreto ministeriale 26 giugno 2006.

3. Al fine di garantire il rispetto degli impegni di cui ai commi 1 e 2, la Rai, nel periodo che precede lo switch off, è tenuta a realizzare tutte le attività previste per il completamento della sperimentazione nelle suddette aree all digital.

4. La Rai è anche tenuta a realizzare le medesime attività di sperimentazione nelle aree all digital che saranno successivamente individuate con decreto del Ministro delle comunicazioni.

Articolo 23

Transizione al digitale

1. In vista dell'approssimarsi della data di switch off nazionale per la completa conversione dalla tecnologia analogica a quella digitale per la diffusione radiotelevisiva, la Rai si impegna ad attuare i

compiti di cui al comma 3 nell'osservanza delle modalità, limitazioni, condizioni ed obblighi previsti dalle vigenti, nonché future, disposizioni legislative e regolamentari.

2. Nel periodo di vigenza del presente Contratto, la Rai è tenuta ad assicurare un grado di copertura effettiva dei multiplex di cui all'art. 25 della legge 3 maggio 2004, n. 112, non inferiore al 70 per cento della popolazione in ambito nazionale.

3. In tale ambito la Rai è tenuta a:

- partecipare alle iniziative intraprese dal Ministero al fine di favorire la transizione al digitale;
- sviluppare la tecnologia idonea ad assicurare la completa transizione al digitale;
- adeguare, in una logica di garanzia dell'utente, la suddetta tecnologia alla visione del digitale da parte degli utenti medesimi al fine dell'effettiva possibilità di accesso e fruizione;
- realizzare, entro un anno dall'entrata in vigore del presente Contratto, appropriati programmi per la diffusione sulle proprie reti digitali di applicazioni di televisione interattiva, finalizzati all'innovazione e all'arricchimento della propria offerta televisiva.

4. La Rai è tenuta a comunicare annualmente al Ministero e all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, mediante apposita relazione, lo stato di evoluzione dei propri progetti e delle attività di cui al comma 3.

Articolo 24

Contenuti della televisione digitale in chiaro

1. In un'ottica di promozione e sviluppo della transizione al digitale, la Rai si impegna ad attuare una adeguata offerta di contenuti, anche tematici, se del caso utilizzando programmi di qualità già diffusi sulle reti nazionali terrestri o via satellite.

2. La Rai si impegna, altresì, a destinare una quota crescente degli investimenti in nuovi contenuti digitali in chiaro che implementino l'offerta televisiva.

3. I contenuti della televisione digitale in chiaro dovranno rispondere ai criteri enunciati negli articoli precedenti relativamente alla interattività e maggiore fruibilità da parte degli utenti.

4. La Rai è tenuta a comunicare annualmente al Ministero e all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, mediante apposita relazione, lo stato di evoluzione dei propri progetti e delle proprie iniziative in merito alla promozione dei contenuti digitali di cui al presente articolo e ad indicare in contabilità quanto previsto al comma 2.

Articolo 25

Trasmissioni radiofoniche in tecnica digitale

1. La Rai è tenuta a verificare lo sviluppo della diffusione radiofonica in tecnica digitale e, a tal fine, si impegna a stipulare con il Ministero un apposito Accordo di programma finalizzato a definire gli obblighi in capo alla concessionaria relativamente alle fasi di realizzazione delle reti di trasmissione, alla percentuale di copertura della popolazione e ai tempi di attuazione, nel rispetto del principio di neutralità tecnologica.

*Articolo 26***Neutralità tecnologica**

1. La Rai si impegna, ove possibile, a garantire la disponibilità dei suoi canali in chiaro su tutte le piattaforme distributive.

*Articolo 27***Copertura finanziaria**

1. Al fine di assicurare l'adempimento degli obblighi di servizio universale, nel periodo di vigenza del presente Contratto, il Ministero si impegna a supportare, con adeguate misure e nell'ambito delle risorse disponibili, gli investimenti della Rai finalizzati alla transizione al digitale.

*Articolo 28***Ricerca e Innovazione**

1. Al fine di promuovere l'evoluzione tecnica e lo sviluppo industriale del Paese, la Rai sperimenta la diffusione di contenuti radiotelevisivi mediante l'uso di nuove tecnologie trasmissive quali il DVB-H, il DMB, il DRM, l'Alta Definizione, l'IPTV, il Wi-Max e di ogni altra tecnologia evolutiva a larga banda nel rispetto dei principi di parità di trattamento e non discriminazione, nonché delle norme in materia di accesso alla capacità trasmissiva in digitale terrestre.

*Articolo 29***Servizi sperimentali**

1. La Rai, d'intesa con il Ministero, può:

- a) sperimentare nuove forme di produzione multimediale e nuovi linguaggi televisivi e sonori;
- b) valorizzare le sinergie fra telecomunicazioni, informatica, radio, televisione, teletext, anche con finalità di estensione dell'offerta all'estero, nonché di servizio rivolto alle aree disagiate del Paese;
- c) sperimentare i sistemi a larga banda e ideare progetti attinenti allo sviluppo della "società dell'informazione";
- d) contribuire alla definizione di nuovi sistemi digitali ad alta qualità ed alle applicazioni del cinema elettronico;
- e) progettare ulteriori offerte di contenuti multimediali attraverso canali "pay".

2. La Rai può, inoltre, nei limiti imposti dalla normativa vigente e purché non arrechi pregiudizio al servizio pubblico e concorra ad una equilibrata gestione aziendale, estendere la gamma dei servizi gestiti in compartecipazione con società e gruppi nazionali ed esteri, in modo da articolare il suo carattere di impresa e di acquisire nuove competenze e tecnologie.

3. Sulle iniziative assunte ai sensi dei commi 1 e 2, la Rai è tenuta a trasmettere al Ministero, annualmente, una dettagliata relazione.

*Articolo 30***Servizi di diffusione via satellite**

1. Al fine di diffondere la conoscenza della lingua, della cultura e dell'economia del Paese nel contesto internazionale e di promuovere l'innovazione tecnologica e industriale, con particolare riguardo ai processi di convergenza multimediale, la Rai, previa autorizzazione del Ministero, potrà realizzare, utilizzando satelliti funzionanti su frequenze di radiodiffusione:

- a) servizi televisivi di canali tematici in chiaro via satellite con sistemi di numerizzazione del segnale, secondo lo standard DVB-S (Digital Video Broadcasting - Satellite) approvato in sede europea, volti alla valorizzazione dell'immagine italiana nel mondo e delle sue attrattive storiche, culturali, ambientali e turistiche;
- b) servizi che utilizzino adeguati sistemi di numerizzazione e criptaggio del segnale diffuso via satellite per la protezione dei programmi televisivi trasmessi, ma privi dei diritti di diffusione, all'estero; tali programmi non potranno, comunque, assumere prevalenza rispetto a quelli diffusi in chiaro via satellite;
- c) servizi radiofonici mono e/o stereo in chiaro con sistemi di numerizzazione del segnale;

2. Per programmi di spiccata utilità sociale del tipo dei canali "educational" o dei canali al servizio del volontariato e delle persone con disabilità, dei canali in difesa dei consumatori in tema agroalimentare o ambientale, realizzati dalla Rai direttamente o per conto o con la partecipazione di altri Ministeri o di Istituzioni Universitarie Pubbliche, la sperimentazione potrà essere autorizzata dal Ministero anche su appositi canali dedicati.

3. La Rai si impegna a diffondere, all'interno dell'offerta trasmessa via satellite, a rotazione, programmi di informazione regionali già trasmessi dalle reti terrestri.

*Articolo 31***Accessibilità alla programmazione diffusa in simulcast**

1. La Rai si impegna altresì a verificare le possibili modalità tecniche per assicurare agli utenti, in regola con il pagamento del canone di abbonamento di cui al regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880 e successive modificazioni, l'accesso alla programmazione Rai diffusa sulle reti in forma non codificata e trasmessa in simulcast via satellite e via cavo.

2. Entro un anno dall'entrata in vigore del presente Contratto, la Rai e il Ministero stipulano uno specifico Accordo di programma nel quale saranno definite le modalità attuative per l'adempimento di quanto previsto al comma 1.

CAPO V - IL FINANZIAMENTO E LA GESTIONE ECONOMICO-FINANZIARIA*Articolo 32***Criteri economici di gestione**

1. Nella gestione economico-finanziaria la Rai è tenuta al rispetto di quanto previsto dall'articolo 7, comma 5 e dall'articolo 47 del Testo Unico in materia di finanziamento del servizio pubblico generale radiotelevisivo e delle conseguenti deliberazioni sulla contabilità separata adottate

dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Il finanziamento di tali attività è assicurato con caratteri di certezza e congruità, per il triennio di durata del presente Contratto, attraverso il canone di abbonamento, i corrispettivi derivanti da contratti o convenzioni con pubbliche amministrazioni e le altre entrate consentite dalla legge.

2. La Rai è tenuta, altresì, ad adottare criteri tecnici ed economici di gestione idonei a consentire il raggiungimento di obiettivi di efficienza aziendale e di razionalizzazione del proprio assetto organizzativo. Nell'ottica di una gestione ispirata a criteri di efficienza la Rai persegue altresì l'obiettivo di un adeguato ritorno sul capitale e sugli investimenti e può svolgere attività collaterali, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 45, comma 5, del Testo Unico.

3. Al fine di fornire una completa informativa sulle dinamiche della gestione, entro il mese di giugno di ogni anno la Rai è tenuta a trasmettere al Ministero ed al Ministero dell'economia e delle finanze una relazione sui risultati economico-finanziari dell'esercizio precedente che, utilizzando anche fonti non aziendali, conterrà informazioni anche in merito:

- a) alla ripartizione del mercato pubblicitario, con evidenza della fonte di riferimento, per ciascun mezzo di comunicazione (quotidiani, periodici, televisione, internet, ecc.);
- b) ai ricavi pubblicitari della concessionaria per mezzo e per tipologia;
- c) agli indici di affollamento pubblicitario per fascia oraria ed a livello complessivo.

4. La Rai è tenuta, altresì, a trasmettere al Ministero ed al Ministero dell'economia e delle finanze, entro 15 giorni dalla loro approvazione:

- a) i piani industriali (economici, finanziari, di investimento e strategici);
- b) le previsioni economiche e i bilanci consuntivi di esercizio;
- c) i bilanci infrannuali al 30 giugno.

Articolo 33

Canone di concessione

1. Il canone annuo di concessione, salvo normative sopravvenute nel corso del triennio di vigenza del presente Contratto, è disciplinato dall'art. 27, commi 9 e 10, della legge 23 dicembre 1999, n. 488 e dal decreto ministeriale 23 ottobre 2000 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 251 del 26 ottobre 2000).

Articolo 34

Canone di abbonamento

1. Ai fini della determinazione dell'ammontare del canone di abbonamento ai sensi dell'articolo 47, comma 3, del Testo Unico, il Ministro delle comunicazioni può avvalersi della Commissione di cui all'articolo 37, che provvederà a definire elementi di analisi in merito al rapporto anche prospettico tra i contenuti della missione di servizio pubblico, il loro adempimento da parte della concessionaria ed il relativo finanziamento.

*Articolo 35***Riscossione del canone di abbonamento**

1. Per la gestione e lo sviluppo degli abbonamenti, nonché per la riscossione, ordinaria e coattiva degli stessi, la Rai metterà a disposizione dell'Ufficio Registro Abbonamenti Radio e TV (U.R.A.R. - TV) di Torino strutture, mezzi e personale dell'ente stesso, nonché i locali occorrenti, con le modalità ed i costi stabiliti nella convenzione approvata con decreto del Ministro delle finanze 23 dicembre 1988, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 25 del 31 gennaio 1988, e successive modificazioni.
2. Le quote dei canoni di abbonamento spettanti alla concessionaria saranno corrisposte dall'Amministrazione finanziaria, sulla base delle previsioni complessive di entrata del Bilancio dello Stato e delle riscossioni effettuate, mediante acconti trimestrali posticipati e salvo conguaglio alla fine di ciascun anno finanziario.
3. Il Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento per le politiche fiscali provvederà ad emettere apposito ordine di pagare a favore della concessionaria, ai sensi dell'articolo 6 del D.P.R. 20 aprile 1994, n. 367, affinché le suddette quote siano accreditate alla concessionaria entro la fine del trimestre.

*Articolo 36***Deposito cauzionale**

1. A garanzia degli obblighi assunti con il presente Contratto la Rai è tenuta a costituire, alla data di entrata in vigore del Contratto medesimo, presso la Cassa depositi e prestiti, un deposito cauzionale di 1 milione di euro in numerario o in titoli di Stato o equiparati al valore nominale.
2. Gli interessi sulla somma depositata sono di spettanza della Rai.
3. Il Ministero dell'economia e delle finanze ha la facoltà di rivalersi dei propri crediti liquidi ed esigibili presso la Rai sul deposito cauzionale costituito ai sensi del presente articolo; in tal caso la concessionaria è tenuta a reintegrare il deposito stesso entro un mese dalla data di notificazione del prelievo.

CAPO VI - MONITORAGGIO, VIGILANZA E SANZIONI*Articolo 37***Commissione paritetica**

1. Entro trenta giorni dall'entrata in vigore del presente Contratto, con decreto del Ministro delle comunicazioni è istituita una apposita Commissione paritetica composta da otto membri (quattro designati dal Ministero e quattro designati dalla Rai) con l'obiettivo di procedere – anche alla luce dell'evoluzione dello scenario di riferimento - alla definizione delle più efficaci modalità operative di applicazione e di sviluppo delle attività e degli obblighi previsti nel presente Contratto, nonché di verificarne l'adempimento.

2. Le rispettive componenti della Commissione potranno di volta in volta definire le eventuali integrazioni della Commissione stessa in funzione degli argomenti trattati. Entro trenta giorni dalla costituzione la Commissione approva uno specifico regolamento per il proprio funzionamento.

Articolo 38

Sede permanente di confronto sulla programmazione sociale

1. Entro tre mesi dall'entrata in vigore del presente Contratto viene istituita una Sede Permanente di confronto fra il Ministero e la Rai che - con carattere consultivo - esamini le iniziative assunte dalla concessionaria ai sensi dell'articolo 8 del presente Contratto. La Sede, inoltre, verifica il rispetto dei diritti all'accesso, secondo le indicazioni della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

2. La Sede è composta da 12 membri, di cui 6 nominati dal Ministero, scelti tra i rappresentanti di Commissioni, Consulte e Organizzazioni senza scopo di lucro di rilievo nazionale, con competenza ed esperienza sui temi di cui all'articolo 8, e 6 nominati della Rai. Ai lavori della Sede permanente possono partecipare come invitati i rappresentanti di Enti, Istituzioni e Organizzazioni senza scopo di lucro.

3. La Sede è coordinata pariteticamente da un rappresentante del Ministero ed uno della Rai e si avvale, per il suo funzionamento, del personale, dei mezzi e dei servizi messi a disposizione dalla stessa Rai. La Sede procede entro tre mesi dalla sua costituzione all'approvazione di un regolamento di funzionamento. Ai coordinatori spetta il ruolo di sovrintendere alla predisposizione degli strumenti e dei materiali necessari per i lavori della Sede, coordinare i lavori delle sessioni, tenere i contatti con Istituzioni, Enti e Associazioni. La Sede svolge le sue funzioni esaminando con cadenza almeno semestrale le comunicazioni specifiche che la Rai predisporrà sui temi di cui all'articolo 8, ed esprimendo su di esse un parere - anche in forma scritta - che verrà inviato al Ministero, alla Rai, alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e alle Istituzioni ed Enti che hanno competenza o sono coinvolte sui temi trattati.

4. I membri della Sede durano in carica per il periodo di vigenza del presente Contratto.

Articolo 39

Vigilanza e controllo

1. Fatto salvo quanto previsto dalle vigenti disposizioni e dalle linee guida di cui alla delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni n. 481/06/CONS emanate con delibera n. 540/06/CONS, il Ministero cura la corretta attuazione del presente Contratto, informando la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi degli atti eventualmente adottati in relazione all'attività svolta.

2. Il Ministero, nell'ambito dell'attività di cui al comma 1, ha la facoltà di disporre verifiche ed ispezioni e di richiedere, in qualsiasi momento, alla Rai informazioni, dati e documenti utili; i relativi oneri sono a carico della Rai.

3. La Rai è tenuta a consentire ai funzionari del Ministero incaricati l'accesso agli impianti ed alle proprie sedi ed a prestare la necessaria collaborazione, anche con l'utilizzo di propri mezzi e personale, allo svolgimento dell'attività di cui al comma 1.

*Articolo 40***Sanzioni**

1. Le sanzioni irrogate dal Ministero e dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni nei confronti della Rai sono definite negli articoli 35, 48, 51 e 52 del Testo Unico, nonché negli articoli 97 e 98, commi da 2 a 9 del decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259, cui il predetto articolo 52 rinvia.

*Articolo 41***Collaborazione per interpellanze, interrogazioni e atti ispettivi parlamentari**

1. La Rai fornisce la più ampia collaborazione al Ministero ai fini degli accertamenti resi necessari da interpellanze, interrogazioni ed atti ispettivi parlamentari.

2. La concessionaria cura di riscontrare le richieste ministeriali nel termine di giorni quindici, salvo riduzione nei casi di particolari urgenze.

CAPO VII - NORME FINALI*Articolo 42***Adeguamento del contratto nazionale di servizio**

1. Il Ministero e la Rai si impegnano ad adeguare il presente Contratto alla normativa sopravvenuta nel corso del triennio di vigenza.

2. Qualora circostanze straordinarie determinino intollerabili squilibri delle prestazioni previste nel presente Contratto, a richiesta di una delle parti potrà procedersi alla revisione degli obblighi stabiliti.

*Articolo 43***Entrata in vigore e scadenza**

1. Il presente Contratto entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana del decreto ministeriale che lo approva e scade il 31 dicembre 2009. Fino alla data di entrata in vigore del successivo Contratto, i rapporti tra la concessionaria e il Ministero restano regolati dalle disposizioni del presente Contratto.

2. Entro il 1° luglio 2009 le parti provvederanno ad avviare le trattative per la stipulazione del Contratto relativo al triennio 2010-2012.

3. Gli allegati che costituiscono parte integrante del Contratto non sono soggetti a pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana. Tali allegati sono depositati presso la Direzione generale per i servizi di comunicazione elettronica e di radiodiffusione del Ministero.

4. Il Ministero e la Rai si impegnano a dare la massima diffusione, attraverso ogni mezzo di comunicazione, al presente Contratto.

